

291.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Angius .....	1-00241 16235	Tassi .....	4-20984 16243
<b>Interpellanze:</b>		Borghesio .....	4-20985 16244
Borghesio .....	2-01206 16237	Borri .....	4-20986 16246
Soriero .....	2-01207 16237	Cafarelli .....	4-20987 16247
Tassi .....	2-01208 16238	Olivo .....	4-20988 16247
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Lamorte .....	4-20989 16248
Tassi .....	3-01646 16239	Sartori Marco .....	4-20990 16248
Tassi .....	3-01647 16239	Lento .....	4-20991 16248
Latronico .....	3-01648 16239	Nuccio .....	4-20992 16249
Anedda .....	3-01649 16240	De Simone .....	4-20993 16249
Tatarella .....	3-01650 16240	Pasetto .....	4-20994 16250
Tassi .....	3-01651 16240	Tatarella .....	4-20995 16250
<b>Interrogazione a risposta in Commissione:</b>		Morgando .....	4-20996 16252
Sitra .....	5-01978 16242	Dorigo .....	4-20997 16252
		Dorigo .....	4-20998 16253
		Dosi .....	4-20999 16253
		Vozza .....	4-21000 16254
		Parlato .....	4-21001 16255

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

---

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1993
 

---

	PAG.		PAG.		
Parlato .....	4-21002	16256	Pecoraro Scanio .....	4-21018	16266
Polidoro .....	4-21003	16257	Pieroni .....	4-21019	16267
Cellai .....	4-21004	16257	Pieroni .....	4-21020	16268
Margutti .....	4-21005	16258	Bertoli .....	4-21021	16269
Giannotti .....	4-21006	16258	Metri .....	4-21022	16270
Cellai .....	4-21007	16259	Parlato .....	4-21023	16270
Cellai .....	4-21008	16259	Parlato .....	4-21024	16272
Dorigo .....	4-21009	16260	Parlato .....	4-21025	16272
Parlato .....	4-21010	16260	Parlato .....	4-21026	16273
Zavettieri .....	4-21011	16261	Tassi .....	4-21027	16273
Gambale .....	4-21012	16262	Castelli .....	4-21028	16274
Carcarino .....	4-21013	16263	Cangemi .....	4-21029	16274
Parlato .....	4-21014	16264	Gasparri .....	4-21030	16275
Tatarella .....	4-21015	16264	Cangemi .....	4-21031	16276
Nardone .....	4-21016	16265	Russo Spina .....	4-21032	16276
Nuccio .....	4-21017	16265	ERRATA CORRIGE .....		16277

## MOZIONE

La Camera,

rilevato che lo scenario internazionale della chimica palesa una crescente debolezza di quella europea, ivi compresa la chimica tedesca, nei confronti di quella americana e giapponese le quali, nel corso degli anni, hanno enormemente potenziato gli investimenti soprattutto nella ricerca, nella innovazione tecnologica e nello sviluppo, favorendo nel contempo la creazione di grandi aziende, per massa critica e diversificazione della produzione, in grado di offrire al mercato quella flessibilità e quella qualità dei prodotti dimostratisi vincenti;

preso atto che il basso valore aggiunto delle produzioni italiane, soprattutto concentrate nella chimica primaria e secondaria, con piccole e medie aziende largamente prevalenti, denota delle carenze strutturali tali da non consentire una competizione adeguata sui mercati internazionali;

constatato che se si esclude la SNIA, le altre due grandi aziende italiane, Montedison ed Enichem, si trovano in uno stato di pesantissima crisi finanziaria ed industriale;

considerato che Montedison, attraverso il Piano Mediobanca, tenta di difendere l'integrità dell'assetto industriale dell'area chimica al costo di una estromissione dell'azionista privato e, di fatto, di un passaggio alle banche creditrici della proprietà di Himont, Moplefan e Ausimont (il che significa in buona sostanza un ritorno della proprietà Montedison in mano pubblica);

considerato altresì che l'Enichem, con un indebitamento complessivo di lire 8.600 miliardi (per il 1993 sono previste perdite superiori ai 3000 miliardi) è in una situazione disastrosa che rischia di portarla al

tracollo; che di fronte a tale emergenza, il piano predisposto dall'azienda, e che prevede 9.000 lavoratori in esubero, tagliando le produzioni più ricche ed alienando le aziende più competitive, è destinato all'insuccesso sia dal punto di vista finanziario che industriale;

ritenuto che la stessa Enichem deve dotarsi di un piano poliennale idoneo ad affrontare i nodi di ordine finanziario (livello di indebitamento, capitalizzazione e risorse necessarie per gli investimenti) attraverso il coinvolgimento diretto dell'ENI e delle banche creditrici;

ritenuto che è assolutamente necessario salvaguardare gli attuali punti di forza di Enichem, senza i quali è inimmaginabile pensare a possibili partnership e *joint-venture* con operatori internazionali; che per questi motivi il piano predisposto dall'azienda è inaccettabile; cedere infatti le produzioni più pregiate, vendere le attività più redditizie, chiudere impianti (crakers etilenici e cloro soda) significa avviare un processo di progressiva disgregazione e infine di liquidazione dell'azienda;

impegna il Governo a:

1) intervenire urgentemente perché sia perseguito l'obiettivo della creazione di grandi aziende multiprodotto, nel quadro di un programma settoriale e di alleanze internazionali, in grado di reperire le risorse necessarie per sostenere l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo e poter competere sui mercati mondiali;

2) porre allo studio un provvedimento di carattere normativo, anche con opportuni incentivi fiscali, volto al potenziamento della ricerca applicata e alla diffusione della stessa nell'area delle piccole e medie imprese;

3) porre in essere un'azione efficace e tempestiva perché vi sia un diretto coinvolgimento di ENI e delle banche creditrici nella ricapitalizzazione e nel risanamento finanziario di Enichem, utilizzando a tal

fine anche una quota delle risorse provenienti dalle privatizzazioni;

4) utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione e deliberare sulla definizione delle aree di crisi e/o declino industriale; a tal fine predisporre progetti di reindustrializzazione per le aree medesime, facendosi carico sia dei problemi occupazionali, per i quali vanno esclusi provvedimenti unila-

terali da parte delle aziende, che della ricostruzione dell'assetto economico delle stesse.

(1-00241) « Angius, Prevosto, Sanna, Zagatti, Costantini, Angelo Lauricella, Sitra, Bettini, Alfonsina Rinaldi, Rebecchi, Pizzinato, Monello, Innocenti ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

voci autorevoli della società civile si levano da tempo e, ora, molto insistentemente per chiedere che lo spettacolo poco edificante offerto da personaggi della nomenclatura politica, accompagnati e scortati 24 ore su 24 dalle Forze dell'Ordine e quindi a spese del contribuente, venga fatto cessare;

le ragioni di protezione, per molti di questi « superprotetti di Stato », non sussistono affatto e comunque è giunta l'ora in cui l'uomo pubblico, se vuol continuare ad essere considerato tale dai concittadini, deve almeno dare dimostrazione di possedere una virtù fondamentale: il coraggio;

la disastrosa situazione finanziaria dello Stato impone il taglio drastico di tutte le spese inutili, comunque motivate, senza riguardo verso chicchessia —:

se il Governo non intenda doversi immediatamente procedere al ritiro di tutte le scorte di protezione, a cominciare da quelle concesse agli uomini politici, cui spetta, prima di ogni altro cittadino, l'onere di impedire sprechi del pubblico denaro.

(2-01206)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la funzione pubblica, per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 96 del 3 aprile all'articolo 11, terzo comma, recita « Il Centro di Formazione e Studi — Formez, il cui compito istituzionale è la formazione prevalentemente a favore della pubblica amministrazione, risponde della propria

attività al Dipartimento della funzione pubblica, che provvede al suo assetto » —:

quale sia lo stato degli adempimenti del citato terzo comma dell'articolo 11;

in particolare:

a) quali criteri abbiano ispirato il riassetto del Formez;

b) che forma giuridico-istituzionale abbia specificamente assunto il Formez stesso al fine di svolgere con tempestività, efficacia e necessaria autonomia i compiti derivanti dalla nuova normativa;

c) quale figura giuridica sia stata individuata per dare solidità e continuità all'attività del Centro, anche al fine di facilitare la presenza nel Formez o comunque il raccordo con esso delle regioni e di tutti quegli enti, pubblici e privati, che siano interessati all'ammodernamento ed alla riorganizzazione del settore pubblico (dal sistema universitario, ai grandi centri di ricerca);

d) se non si ritenga opportuno prevedere la partecipazione al Formez di soggetti rappresentativi degli enti locali (quali ANCI, UPI, UNCEM), delle Camere di Commercio, ma anche di soggetti imprenditoriali ed economici e delle stesse organizzazioni sindacali;

inoltre, richiamando il citato terzo comma dell'articolo 11 del decreto-legge n. 96, nel quale si afferma che le attività di formazione del Formez sono « prevalentemente » destinate alla pubblica amministrazione:

a) come valuti il Ministro per la funzione pubblica tale indicazione normativa e quali margini, a suo avviso, siano riconoscibili al Centro per attività non direttamente finalizzate alla pubblica amministrazione (in termini di impiego di risorse umane e finanziarie);

b) quale divisione di compiti e quali rapporti di collaborazione siano stati promossi o siano progettati fra Formez e Scuola superiore della pubblica amministrazione;

c) se, sempre a parere del Ministro, la prevalente attenzione del Formez alla pubblica amministrazione possa in ogni caso conciliarsi, come per il passato, con azioni dirette al miglioramento della cultura dell'organizzazione ed alla qualificazione professionale delle risorse umane delle piccole e medie imprese industriali, agricole e turistiche, dei soggetti operanti nel campo del volontariato sociale;

d) in senso più lato, se l'azione formativa estesa ai temi della cultura ed il sostegno accordato alla crescita delle società locali non costituiscano condizioni essenziali per la professionalizzazione e la modernizzazione della pubblica amministrazione ed un fattore primario di coesione ed integrazione fra momenti centrali e momenti locali dell'agire pubblico.

(2-01207) « Soriero, Vozza, Nardone, Foleni, De Simone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

le linee politiche del Governo in tema di « risanamento » delle aziende pubbliche e in genere della « pubblica amministrazione » risanamento che sembra passare, stante i risultati e le risultanze dei prov-

vedimenti presi, in via di assunzione da parte del Governo, esclusivamente e soltanto a mezzo di drastici « tagli di mano d'opera » e, comunque, con un « risparmio » che viene addebitato soprattutto alla « voce » salari e stipendi;

se questa necessità derivi dal fatto che, specie negli ultimi decenni e lustri assunzioni e « collaborazioni » con aggravio del pubblico erario e della spesa pubblica, siano state fatte all'insegna del peggior e, comunque, costante clientelismo, tanto da determinare da parte del « Governo dei tecnici » « tagli esclusivi pressoché sul versante della spesa per dipendenti.

L'interpellante si domanda se tale situazione non sia peggio condanna, nei fatti, della « politica di sinistra » fondata sul presupposto dell'appiattimento delle carriere, dell'esclusione di ogni esame sul merito, della programmazione vera e propria di una politica delle assunzioni, che soprattutto mirava a dare « posti » agli amici e amici degli amici, ai compagni e ai compagni dei compagni, piuttosto che pensare non si dice all'efficienza massima, ma nemmeno alla normale conduzione degli enti e aziende pubbliche visto che comunque è il contribuente che paga.

(2-01208)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**TASSI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano le determinazioni rientranti nella competenza del ministro interrogato in relazione al fatto che la dottoressa Tiziana Parenti sia stata di fatto trasferita alla Direzione Nazionale Antimafia (e abbia immediatamente avuto il « benessere » del capo ufficio dottor Borrelli);

se il ministro di grazia e giustizia abbia interessato il Consiglio Superiore della Magistratura sul fatto che un Magistrato, inamovibile per legge, che ha diritto di esercitare la doverosa azione penale, sia stato « di fatto » estromesso dal « pool Mani Pulite » dal 5 ottobre 1993, cioè dal momento in cui aveva dato un « voto » di astensione sulla indicazione di D'Ambrosio e Borrelli di « archiviare l'azione penale » nei confronti dell'amministratore del PDS. Ciò andrebbe valutato anche in relazione al fatto che il dottor Gitti, giudice delle indagini preliminari, ha poi preteso nuove indagini, perché elementi per l'archiviazione allo stato non ne aveva trovati —:

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste e se la cosa sia autonomamente all'esame del Consiglio Superiore della Magistratura, che, stando alle notizie di stampa, sarebbe già pronto a ratificare il trasferimento della dottoressa Tiziana Parenti alla Direzione Nazionale Antimafia.

(3-01646)

**TASSI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano gli intendimenti politici del Governo in merito al rispetto delle leggi da parte dei sindaci, che per la loro funzione hanno anche incarico di ufficiale di governo; in particolare, se risulti al

Governo per quali motivi il nuovo sindaco di Roma non abbia finora fatto nulla (in ciò dimostrando, ad avviso dell'interrogante, la sua sudditanza alla sinistra e al PDS e alle sue logiche) per risolvere l'incredibile caso, all'attenzione della stampa anche internazionale, del capo dei Vigili Urbani del Gruppo Montecatini, tal Catanzaro, al centro di scandali e procedimenti penali, ma anche delle attenzioni di protezione del PDS e della CGIL, nonostante le responsabilità che ne avrebbero comportato il sollievo dal delicato incarico da parte di qualsiasi capo di un'amministrazione che avesse voluto dimostrare « correttezza e trasparenza » ;

se non ritenga, stante la gravità e delicatezza del caso, di intervenire con doveroso potere sostitutivo, al fine di salvaguardare la stessa immagine della Città Eterna. (3-01647)

**LATRONICO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che:

la situazione delle case da gioco autorizzate in Italia è, a dir poco, insoddisfacente per chi vi presta la propria opera, per i clienti e per la popolazione residente a causa di una legislazione obsoleta che è riuscita a trasformare la gestione straordinaria in ordinario disordine amministrativo;

l'ultima gara di appalto relativa al Casinò di Sanremo è andata deserta come la precedente;

il degrado della Casa da gioco sanremese è legato a molteplici fattori;

in condizione di amministrazione straordinaria sono necessarie misure di controllo particolarmente accurate da parte della polizia in modo da evitare possibili infiltrazioni malavitose nel tessuto operativo delle case da gioco;

tale infiltrazione allontana la clientela e quindi fa diminuire l'occupazione per tutti coloro che vi prestano il proprio lavoro;

che i rappresentanti dello SNALC sono entrati in stato di agitazione a seguito della annunciata soppressione del posto di polizia del Casinò del Sanremo —:

quali misure intenda adottare per ovviare al disagio provocato da quanto sopra esposto per la tutela di chi vi lavora e della clientela stessa;

quali interventi intenda adottare per riportare la gestione straordinaria vecchia quasi di un lustro nei termini della corretta ordinarietà amministrativa. (3-01648)

ANEDDA e MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — con riferimento alle dichiarazioni del dottor Gerardo D'Ambrosio che, con sarcasmo, ha definito la collega, dottoressa Tiziana Parenti, « un'ala destra » ed alle dichiarazioni della dottoressa Tiziana Parenti che, nell'abbandonare il *pool* del pubblico ministero di Milano ha affermato d'essere stata espulsa di fatto dal *pool* medesimo per aver formulato la proposta di chiedere l'autorizzazione a procedere contro il senatore Marcello Stefanini, segretario amministrativo del PDS con riferimento alla tangente versata da Lorenzo Pansavolta, *manager* della Ferruzzi, a Primo Greganti e destinata al PDS —:

se ritenga che le cause dell'emarginazione della dottoressa Parenti siano rispettose dell'autonomia e dell'indipendenza del pubblico ministero da ogni vincolo gerarchico;

se ritenga di verificare i rapporti all'interno del *pool* dei pubblici ministeri milanesi ed, in particolare, se siano riscontrabili omissioni, od affievolimenti delle indagini o, addirittura, la violazione del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale al solo scopo di favorire partiti politici di sinistra ed i protetti del PDS.

(3-01649)

TATARELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se abbia preso o intenda prendere iniziative in riferimento all'espulsione di fatto dal *pool* « Mani pulite » di Milano di Tiziana Parenti dopo la sua opposizione all'archiviazione della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Marcello Stefanini, segretario amministrativo del Pds. In merito Tiziana Parenti ha dichiarato alla *Stampa* (giovedì 16 dicembre 1993): « Era una cosa scontata. Ma poi, lei pensava che facessi ancora parte di quel *pool*? Non ne faccio parte dal 5 ottobre, quando la procura decise di chiedere l'archiviazione per Marcello Stefanini, il cassiere del Pds (...). Non ho chiesto io di andarmene, né mi è stata proposto. Era una cosa scontata sulla base di una serie di fatti oggettivi. Finita la mia funzione in un posto, non c'era più bisogno di me. Comunque non mi hanno cacciata con un provvedimento formale. Del resto nemmeno quando sono entrata nel *pool* venne fatto un provvedimento formale. Io ero applicata al *pool* per i reati contro la pubblica amministrazione in soprannumero (...). La mia funzione è inesistente. Non ero in linea. Io la vedevo diversamente ». Alla domanda sui rapporti con gli altri magistrati del *pool*, la Parenti ha così risposto: « Dall'archiviazione in poi non mi hanno detto più niente, nei limiti del possibile »;

se non intenda altresì prendere iniziative per procedere ad un chiarimento su quanto affermato dal dottor D'Ambrosio che, definendo la dottoressa Parenti un'« ala destra », ha voluto a parere dell'interrogante inserire la semantica del discredito, disegnando un volto ideologico all'azione neutra e indipendente, quindi in perfetta linea con la Costituzione, della discriminata ed isolata dottoressa Parenti.

(3-01650)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul problema dei cartelli stradali nei comuni delle province del nord recanti la scritta: « Repubblica del nord », l'onorevole Marengo ha già interrogato il Governo —:



se quanto affermato dai « vertici » della Lega Nord in ordine alla risposta del ministro Mancino alla predetta interrogazione (nel senso che sarebbe stata fatta « rispettare la legalità ») che sarà dato corso ad ulteriori comportamenti del genere non trascenda in riottosità e istigazione a disobbedire alle leggi e a correre e a favorire i delitti conseguenti (che, quanto meno, sono di danneggiamento). (3-01651)

\* \* \*

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

SITRA. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e delle finanze. — Per sapere —* premesso che:

la legge 29 ottobre 1993, n. 427 di conversione del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331 ha escluso dalle agevolazioni agli oli minerali impiegati in agricoltura la benzina modificando il comma 6 della Tabella A di cui all'articolo 20 del decreto-legge citato e mantenendo l'agevolazione solo per il gasolio e per l'olio combustibile;

conseguentemente, essendo escluse da ogni agevolazione le benzine per usi agricoli, i coltivatori non possono più usufruire di tali prodotti petroliferi, se non facendo ricorso alla benzina per autotrazione a costi gravati da un alto onere di prelievo fiscale che ci differenzia in negativo rispetto agli altri partners europei;

tali misure hanno finito col penalizzare fortemente l'agricoltura del Crotonese,

caratterizzata da un'organizzazione colturale che consente quasi esclusivamente l'impiego di macchine agricole leggere a benzina, tant'è che in questi giorni si sono già raccolte nel Cirotano alcune decine di migliaia di firme in una petizione indirizzata al Presidente della Repubblica, ai Presidenti della Camera e del Senato, ed al Presidente del Consiglio, tendente a chiedere l'estensione delle agevolazioni anche alla benzina, così come previsto nella richiamata Tabella A — comma 6 del decreto-legge 331/1993;

tali discriminazioni verso il Mezzogiorno e le aree svantaggiate del Crotonese si aggiungono alle carenze strutturali ed infrastrutturali del tessuto sociale Cirotano lontano dai centri commerciali europei con gravi conseguenze sulla capacità di competizione della nostra ancora diffusa agricoltura —:

se sia allo studio un provvedimento legislativo che ripristini le agevolazioni alla benzina impiegata in agricoltura quanto meno in misura pari a quelle in uso nei Paesi Europei Concorrenti al fine di sostenere l'economia agricola meridionale, vera, naturale vocazione di tante aree del Mezzogiorno, come quella del Cirotano e del Crotonese. (5-01978)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Raffaele Bartolini, nella sua qualità di amministratore della società BIG srl, con sede legale in Terni, ha chiesto, sin dal 1982 il trasferimento di un impianto di distribuzione carburanti (e relativa concentrazione con altro impianto), dalla collocazione di Capitone di Narni al raccordo autostradale Orte — Terni Km. 45,750, a norma di legge;

l'organo competente, il comune di Narni, ha, di fatto, ignorato tale istanza, anche se è stata metodicamente ripetuta ogni anno, sino ad approvare, cinque anni dopo, nel 1988, il piano « per la ristrutturazione della rete di distribuzione carburanti » ed esaminare le richieste della BIG insieme alle domande di altre società pervenute nel 1987;

così, nel 1989, l'assessore comunale al commercio convocava il signor Bartolini, non per fornire una risposta alla istanza, ma per farlo incontrare con un esponente di una nota società nazionale concorrente che lo « invitava » a cedere ogni diritto sul nuovo impianto, prospettandogli che, in mancanza di tale cessione, e nonostante ogni buon diritto *ex lege*, la società BIG non avrebbe mai ottenuto l'autorizzazione al trasferimento;

il signor Bartolini non dava importanza a tale « invito » della concorrenza e insisteva per avere, dall'organo competente, la necessaria autorizzazione; così, nel luglio 1989, il comune avanzava domanda alla regione Umbria (articolo 3 legge regionale 17/83), per la concessione

di un « nulla osta preventivo » (esattamente a sette anni dalla prima istanza della società BIG);

un anno dopo nel maggio 1990, il comune, ricorrendo ogni presupposto di legge ed espletato ogni altro controllo e verifica, con deliberazione n. 600 della giunta, concedeva l'autorizzazione al trasferimento dell'impianto di distribuzione carburanti, chiesta sin dal 1982, anche per non incorrere nel reato di omissione in atti di ufficio;

la regione Umbria, con successiva legge n. 42 del novembre 1990 riformava l'intera materia ed espressamente sanciva (articolo 57) che i « nulla osta preventivi » chiesti prima dell'entrata in vigore della nuova legge, si intendevano concessi, così il signor Bartolini riteneva di essere giunto alla fine della lunga vicenda, in « soli » otto anni, nonostante ogni illegittima pretesa e « invito » del « potente » concorrente, ma si sbagliava;

il dirigente del competente ufficio della regione Umbria, due anni dopo, mentre la soc. BIG si accingeva a completare il trasferimento, cercava di « creare » nuovi ostacoli e con una lunga « relazione istruttoria » chiedeva alla giunta regionale che la stessa revocasse l'autorizzazione già concessa dall'organo competente, il comune di Nardi, sulla base di quella istanza di « nulla osta preventivo » avanzata ben tre anni prima, nel 1989, e sino ad allora tenuta « pendente » in palese violazione della stessa legge regionale n. 42/90;

così l'« avvertimento » della concorrenza diveniva una realtà per le illegittimità di organi amministrativi e probabili illegali « interconnessioni »: la regione, infatti, con delibera n. 696 del 17 febbraio 1993, approvava *sic et simpliciter* la citata relazione istruttoria;

tutto ciò assume un particolare rilievo amministrativo e probabilmente penale in base alle dichiarazioni dell'assessore regionale dottor Roberto Piermatti, che, sebbene risulti « presente » dal verbale di seduta, come effettivamente era,

assicura che « quella » delibera non è mai stata né esaminata, né discussa e non si comprende come possa risultare « approvata »;

in ogni caso l'intempestivo diniego della regione Umbria, (a 11 anni dalla presentazione della istanza), contrastante con le stesse leggi regionali del 1990 (che prevedono una sanatoria per le domande pregresse) e che pretende di negare un'autorizzazione già concessa dall'organo competente (comune di Narni) appare di eccezionale gravità;

sicuramente la soc. BIG può, come ha tempestivamente fatto, rivolgersi al TAR Umbria e ... attendere altri anni e anni che le venga riconosciuto il buon diritto di spostare un impianto, ma ciò non sembra rispondere a criteri di giustizia e di buona amministrazione;

ciò che in sintesi lascia perplessi è l'affermazione della società concorrente che « assicura », già nel 1989, alla società BIG, che non otterrà mai l'autorizzazione al trasferimento, perché non ha ceduto l'impianto e occorre riconoscere che a distanza di quattro anni l'assurda affermazione si è trasformata in realtà attraverso una serie di atti amministrativi che appaiono almeno « irrituali »;

altro aspetto inquietante è che il descritto caso non è l'unico « problema » e « ostacolo » creato in gravissimo danno della società BIG da parte di organi amministrativi e non, che dovrebbero, invece, garantire l'applicazione delle leggi vigenti: lo stesso signor Bartolini ha rappresentato tali fatti alla polizia giudiziaria, pur senza rilevare, ancora, apprezzabili risultati) —

se i fatti indicati rispondano o meno a verità;

se i Ministri competenti non ritengano di aprire una inchiesta ministeriale in ordine alla vicenda e assumere eventualmente iniziative di competenza in relazione anche a diverse ipotesi di reato che all'interrogante paiono configurarsi nei fatti esposti;

se il Ministro competente non ritenga di assumere iniziative finalizzate al riconoscimento alla società BIG di Terni del diritto di spostare il proprio impianto a 11 anni dalla presentazione della domanda, stante la già concessa autorizzazione dell'organo competente (comune di Narni).

(4-20984)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

« il Credito Italiano — recita la pubblicità distribuita ai giornalisti in occasione della Conferenza stampa indetta dall'IRI lo scorso 5 dicembre — è il sesto gruppo italiano per volumi consolidati ed è al 78° posto della classifica mondiale. Può vantare un totale di depositi da clientela di 42.551 miliardi di lire ed una rete di filiali tra le più ampie in Italia, grazie ai suoi 783 sportelli »;

nonostante questi dati economici e di bilancio estremamente positivi e brillanti, il 6 dicembre è partita l'offerta pubblica di vendita sulle azioni ordinarie Credit valutate 2.075 lire;

il collocamento è stato chiuso il 7 dicembre poiché le domande hanno ecceduto l'offerta di ben 6 volte;

l'IRI ha messo sul mercato il 67,1 per cento delle azioni ordinarie ed è stato calcolato che ricaverà dalla vendita dei due terzi del Credito Italiano un valore complessivo di 2.6256-2.650 miliardi di lire;

l'IRI ha comunicato che oltre 300 mila risparmiatori hanno prenotato almeno un pacchetto minimo di 2.500 azioni ordinarie del Credit, per cui si presume che almeno 300.000 siano stati i prospetti informativi stampati, inviati alle 96 casse incaricate del collocamento, ad eccezione degli sportelli del Credito Italiano;

l'ADUSBEF ha dimostrato che, nella valutazione del Credito Italiano, non è stato inserito il valore patrimoniale della banca né quello di avviamento. Infatti i criteri universalmente adottati per valutare una banca, sono gli stessi utilizzati dalla Banca popolare di Verona nell'OPA lancia sulla Banca S. Geminiano e S. Prospero: valore doppio del patrimonio netto più il 13 per cento della raccolta diretta e l'1 per cento della raccolta indiretta;

adottando questi criteri irrinunciabili, con riferimento al patrimonio netto del Credito Italiano (semestrale al 30 giugno) otteniamo 2.856 lire per azione che diventano 5.712 moltiplicati per due. La raccolta diretta ammonta a 42.551,8 miliardi, conteggiando il 13 per cento abbiamo 5.531 miliardi. La raccolta indiretta è pari a 45.295 miliardi il cui 1 per cento determina 452,9 miliardi. L'avviamento ammonta dunque a 3.740 lire per azione che sommato ai valori precedenti determina un valore di 9.452 lire per azione. Pur detraendo le sofferenze ed i crediti incagliati per circa 2.000 miliardi (peraltro già accantonati al fondo rischi), la valutazione del Credito Italiano non poteva essere inferiore a 3.500 miliardi di lire o ad un valore minimo dell'offerta pubblica per azione, compreso il super sconto di 2.600 lire —;

quali siano stati i criteri adottati nella valutazione del Credit e per quale ragione la Corte dei conti, solerte per altre questioni di lieve entità, non abbia avuto nulla da eccepire rispetto alla valutazione di un bene pubblico, sottostimato anche agli occhi dei profani e perfino degli studenti di ragioneria;

per quale occulta ragione i periti incaricati non abbiano inserito nella stima, come ha inconfutabilmente dimostrato l'ADUSBEF nel ragionamento testé riportato, il valore di avviamento;

se sia vero che alcune valutazioni commissariate precedentemente, abbiano stimato in almeno 6.000 miliardi il valore del Credito Italiano;

se risponda al vero che l'IRI nonostante la dismissione, continuerà ad esercitare di fatto la sua influenza sul Credit e per quali ragioni sia stata preclusa ai piccoli azionisti la possibilità di essere rappresentati nel Consiglio di amministrazione e nel collegio sindacale, e chi si sia assunto la responsabilità di affossare la norma che proponeva il voto di lista;

se sia vero che il *management* del Credit si sia impegnato a non rescindere il patto di sindacato con Mediobanca e quale influenza l'Istituto di Via Filodrammatici continuerà ad esercitare soprattutto sugli affidamenti;

se risponda al vero che il *management* del Credit abbia avuto garanzie di continuità nella gestione e se sia vera la notizia pervenuta all'interrogante che il ministro del tesoro, Barucci si starebbe preparando ad assumere incarico di primo piano nella banca, quando uscirà dal Governo;

se sia vero che ai risparmiatori che hanno fatto la fila agli sportelli delle banche il 6 e 7 dicembre, non venga garantita l'assegnazione del pacchetto minimo, mentre ad altri soggetti il Credit pare abbia riservato fior di pacchetti per telefono, o accettando ordini nei giorni precedenti l'inizio dell'OPV ed anche a chiusura avvenuta;

perché la Consob abbia ommesso di esercitare i dovuti controlli, anche sulla mancanza dei prospetti informativi e se sia vero che i prospetti predisposti per l'estero siano più chiari ed esaurienti di quelli predisposti per l'Italia;

quali misure urgenti si intendano adottare per ripristinare la necessaria trasparenza nel collocamento Credit in modo da non farlo apparire una svendita, pericoloso precedente per le future privatizzazioni di banche quali Comit ed IMI;

se non ritengano doversi garantire all'azionariato diffuso adeguata e diretta rappresentanza del Consiglio di Amministrazione del Credit;

quali ragioni impediscano al Governo di insediare una commissione *super partes* composta da parlamentari, tecnici e rappresentanti dei risparmiatori, al fine di garantire la necessaria trasparenza e correttezza per le dismissioni di beni non intestati al professor Prodi & Soci, ma all'intera collettività. (4-20985)

BORRI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che è in corso di finanziamento, tramite la regione Emilia-Romagna, un progetto, localizzato nel territorio del comune di Torrile (Parma), per la raccolta e la concentrazione del siero prodotto nel comprensorio del « parmigiano-reggiano », avente come finalità lo smaltimento di questo sottoprodotto della lavorazione del latte, in quanto ritenuto un rilevante problema ambientale;

che tale intervento è stato fatto rientrare nelle previsioni (« finanziamenti a strutture di servizi ») della legge n. 283 del 1989, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico (intervento 5 ER 0046);

che, per quanto riguarda il finanziamento di tale intervento, risultano già approvati e disponibili lire 2 miliardi e 470 milioni su fondi 1991 e ancora da approvare lire 3 miliardi e 365 milioni su fondi 1992-1993;

che il costo dell'intervento, allo stato attuale, è previsto in lire 9 miliardi e 807 milioni (con una quota di autofinanziamento dell'11 per cento), ma sono previste successive fasi di ampliamento per un importo complessivo, a progetto completato, di lire 16 miliardi e 479 milioni;

che il siero risultante dalla lavorazione del latte per la produzione del formaggio (oltre a risultare in continua diminuzione a causa soprattutto dell'applicazione di un programma di autodisciplina approvato dal Consorzio del parmigiano-reggiano) è il tradizionale alimento, di alto

valore biologico, da sempre usato per l'allevamento dei suini destinati alla produzione dei salumi di pregio;

che rendere indisponibile tale sottoprodotto significherebbe alterare, in modo avventato, quel preciso equilibrio alimentare su cui si fondano le caratteristiche e il pregio del « suino pesante » utilizzato per la produzione dei salumi tipici, che costituiscono un elemento caratteristico e rilevante della economia del comprensorio;

che in particolare l'alimentazione liquida, con siero, è riconosciuta come elemento caratteristico e originale della produzione del suino pesante padano nella documentazione fornita recentemente alla CEE dal Consorzio del prosciutto di Parma per ottenere il riconoscimento di denominazione di origine protetta in ambito comunitario;

che, in definitiva, sottrarre un importante elemento di tipicità alla produzione del « suino pesante » (che proprio per queste caratteristiche è riconosciuto e valorizzato in ambito europeo) significa assecondare l'aggressivo e livellatore flusso di importazione di suini dai paesi del Nord Europa, cioè un fatto del tutto contrario ad una seria politica di tutela delle nostre produzioni di qualità;

che la produzione di siero non costituisce oggi un problema ambientale in Emilia-Romagna, poiché esiste ormai un sistema efficiente di smaltimento che ha raggiunto un suo equilibrio naturale, basato sull'utilizzo da parte degli allevamenti suinicoli annessi o comunque limitrofi ai caseifici, su ormai consolidati rapporti mercantili regolati da quotazioni ufficiali e su un efficiente sistema di trasporti (tant'è che un recente studio approfondito condotto nella provincia di Parma ha dimostrato che nessun caseificio ha problemi di smaltimento di siero e che quello prodotto viene comunque ceduto ad allevamenti limitrofi);

che l'iniziativa di cui trattasi, lungi dal risolvere problemi ambientali, non costituirebbe una struttura di servizio per il

comparto, ma si risolverebbe in una iniziativa economica di trasformazione e commercializzazione dai contenuti del tutto anomali, in quanto di dubbia utilità anche in relazione agli alti costi cui deve far fronte (soprattutto quelli energetici necessari per l'essiccamento del siero, costituito per il 94 per cento di acqua) e, in quanto finanziata con fondi pubblici, al di fuori delle normali regole della concorrenza e del mercato —:

in base a quali considerazioni di opportunità e di utilità sia stato concesso il predetto finanziamento e se corrisponde al vero che siano in corso richieste di ulteriori finanziamenti;

se non ritenga opportuno intervenire per sottoporre ad approfondita valutazione presupposti, finalità e utilità di detta iniziativa. (4-20986)

CAFARELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante non ha ancora avuto risposta all'interrogazione, presentata il 9 dicembre 1993, n. 4-20721;

ad integrazione del contenuto di tale interrogazione, risulta all'interrogante, da notizia a lui pervenute, che alle ore 7,30 del 23 novembre 1993 l'equipaggio dell'autoveicolo della Polizia di Stato « Falco 28 », composto dagli appartenenti alla Polizia di Stato Riccioli Luciano e Giordano Enrico, si sarebbe recato da Roma a Perugia per incarico ricevuto dal magistrato dottor Giancarlo Armati, che avrebbe richiesto — per il tramite di detto personale — il disbrigo di *incombenti* che lo interessavano sul piano personale quale indagato in un procedimento istruito nel capoluogo umbro; in tal modo, il Riccioli ed il Giordano sarebbero stati distolti sino alle ore 17 di detto giorno, per effetto dell'incarico loro conferito dall'Armati, dai compiti di istituto;

pare all'interrogante che tale fatto contravvenga al divieto previsto dall'arti-

colo 78 legge 1° aprile 1981, n. 121, che punisce l'arbitraria utilizzazione delle prestazioni lavorative del personale di polizia;

l'illecita utilizzazione di autoveicoli in servizio di Stato in incumbenti privati già in passato ha provocato l'incriminazione di numerosi funzionari pubblici per il delitto di peculato —:

se quanto sopra risponda effettivamente al vero;

quali iniziative di competenza siano state assunte, o si intendano assumere, nel caso i fatti rispondano a verità, per la repressione degli eventuali illeciti e per salvaguardare la dignità dei lavoratori della Polizia di Stato contro quelli che l'interrogante considera veri e propri abusi. (4-20987)

OLIVO. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro, delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso:

1) che la Regione Calabria con apposita legge finanziaria n. 9/93 è intervenuta a disciplinare con gli articoli 49, 50, 51, 52, 53, 54, l'organizzazione ed il funzionamento delle USL per adeguarle alle attuali e già insufficienti disponibilità finanziarie, ponendo alle singole USL termini inderogabili di 60 giorni per assolvere a quanto prescritto dai predetti articoli;

2) che la quasi totalità delle USL della Regione Calabria non ha ottemperato a quanto prescritto dalla predetta legge, con ciò provocando gravi e certi disavanzi di bilancio per l'anno 1994, tali che la Regione Calabria non potrà far fronte con finanziamenti propri, trovandosi la stessa nelle condizioni previste dalla legge per la dichiarazione di dissesto finanziario;

3) che, ciò nonostante, la stessa Giunta Regionale della Regione Calabria ha approvato una Proposta di Piano Socio Sanitario Regionale che, in contrasto con la citata legge regionale 9/93, con la legge 412/91, con il decreto legislativo 502/93, con il decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1992, si caratterizza inol-

tre per la completa assenza di valutazioni economiche non essendo previsto per l'attuazione dello stesso alcuna copertura finanziaria se non la consueta dichiarazione di circostanza, che « alla spesa si provvederà con le quote di riparto del fondo sanitario regionale » (oggi tale fondo è già insufficiente per coprire la spesa del personale!) —:

a) se intendano accertare quanto sopra esposto con apposite ispezioni nell'ambito dei poteri conferiti dalla legge;

b) quali provvedimenti intendano adottare per evitare il collasso della Sanità della Regione Calabria, con il prevedibile conseguente turbamento dell'ordine pubblico (a causa del prevedibile mancato pagamento degli stipendi!) dal momento che la Regione Calabria si appresta — sia per la mancata attuazione della legge finanziaria regionale 9/93, sia per l'adozione del succitato Piano Socio-Sanitario Regionale senza copertura finanziaria — ad operare uno sfondamento del bilancio per quanto attiene la previsione della spesa sanitaria in Calabria che con buona approssimazione può calcolarsi non inferiore a 800 miliardi. (4-20988)

LAMORTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane è scaduto sin dal 30 settembre 1991 e pertanto è da ritenere decaduto in base alle norme vigenti in materia di disciplina della proroga degli organi amministrativi —:

quali siano le ragioni che ad oggi non hanno consentito di provvedere al rinnovo del consiglio stesso. Si fa presente che tale inspiegabile e grave ritardo nel rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Artigiancassa non consente a quest'ultima di provvedere agli adempimenti previsti dalla

legge n. 499 del 26 novembre 1993 per la trasformazione in Spa dell'Artigiancassa. (4-20989)

MARCO SARTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia che è stata costituita una Commissione, presieduta dall'onorevole Principe, per la riapertura dei termini della legge 11 giugno 1974, n. 252 (legge Mosca) relativa alla regolarizzazione contributiva previdenziale dei dipendenti dei partiti e che il provvedimento inerente, già pronto, giace sul tavolo del Ministro in attesa di tempi propizi. (4-20990)

LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio comunale di Gela (CL) è stato sciolto per condizionamenti di natura mafiosa ben diciotto mesi fa;

in questo lasso di tempo il comune è stato gestito da tre commissari;

la condizione di caos amministrativo, previgente, nel comune commissariato non ha fatto registrare l'atteso miglioramento;

in tutti i campi della pubblica amministrazione: lavori pubblici, gestione dell'acquedotto, viabilità, verde pubblico, assistenza agli anziani, si è dovuto registrare un ulteriore degrado del « martoriato » territorio;

una discutibile decisione dell'assessore regionale agli enti locali impedisce ai cittadini di quel comune di votare alla scadenza naturale nella tornata elettorale prevista per il 30 gennaio 1994;

conseguentemente continuerà la gestione commissariale con prevedibili ulteriori danni alla città —:

quando i cittadini di Gela potranno ritornare a fruire, come tutti gli altri



concittadini italiani, del diritto-dovere al voto ed alla rappresentanza democraticamente eletta. (4-20991)

**NUCCIO, PISCITELLO e GIUNTELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 dicembre 1993 è stata assunta dalla Rete in Umbria, tramite il consigliere regionale Luciano Neri, la decisione di rendere pubblici elenchi delle logge massoniche del Grande Oriente d'Italia della provincia di Perugia, decisione seguita da analoga azione del gruppo dei Verdi;

come dichiarato dagli stessi esponenti della Rete e dei Verdi l'iniziativa era e resta esclusivamente finalizzata alla affermazione del principio di trasparenza;

nei giorni successivi il signor Spartaco Ghini, noto esponente della Massoneria umbra, già arrestato e inquisito dalla Magistratura in relazione alla sua attività di industriale, il giorno 11 dicembre 1993 ha testualmente dichiarato alla stampa « ... ci riorganizzeremo (noi Massoni) e riconquisteremo Palazzo dei Priori (il Municipio di Perugia) »;

le ulteriori ed inquietanti minacce da parte del Collegio dei Maestri Venerabili dell'Umbria che il 12 dicembre 1993 dichiarava pubblicamente che l'iniziativa della pubblicazione delle liste « ... fa correre seri rischi a chi l'ha promossa »;

nello stesso comunicato viene lanciato un messaggio che diventa una preoccupante interferenza laddove il Collegio dei Maestri Venerabili si impegna per impedire che i promotori dell'iniziativa « ... possano assumere responsabilità di governo nelle istituzioni regionali »;

le preoccupanti minacce nei confronti dei promotori dell'iniziativa e l'insieme delle dichiarazioni menzionate non possono in alcun modo essere configurate come legittima difesa del diritto di associazione quanto piuttosto come indebite

interferenze nella vita pubblica da parte di un'associazione le cui attività restano in gran parte segrete —:

quali iniziative immediate si intendano assumere al fine di garantire la libera e corretta funzionalità delle istituzioni dell'Umbria pesantemente condizionate da interferenze che rischiano di deviarne funzioni e spirito originario;

quali iniziative si intendano assumere per garantire e tutelare da qualsiasi attacco e provocazione l'impegno istituzionale e pubblico di quanti in Umbria sono impegnati nella concreta battaglia per superare zone oscure nella pubblica amministrazione e impedire attività segrete o riservate. (4-20992)

**DE SIMONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato INPS di Salerno in data 7 dicembre 1993 ha trasmesso una nota con la quale sottopone alla attenzione del ministro in epigrafe l'assurda situazione in cui si sono venuti a trovare i lavoratori di numerose aziende cui è stata negata la corresponsione dell'indennità di mobilità prevista dalla Legge 223/91;

tale decisione adottata dall'INPS è in correlazione al fatto che i predetti lavoratori non presentarono, a suo tempo, la regolare modulistica DS 21, tenuto conto che gli uffici circoscrizionali asseriscono come da domanda redatta sul modello, in parola, non dovesse essere presentata, in considerazione del fatto che la semplice iscrizione nelle liste di mobilità avrebbe di per se stessa dato diritto al percepimento dell'indennità, di cui trattasi;

il Comitato rileva come la veridicità, di quanto sopra, risulta in modo inequivocabile dagli allegati 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 dal quale si rileva come in effetti la decisione adottata dall'INPS per motivi di forma e non di sostanza, sia da mettersi in correlazione esclusivamente ad interpretazioni date a suo tempo dalle varie circoscrizioni

dell'Ufficio del Lavoro, la quale ritennero ininfluenza la presentazione del mod. DS 21 essendo — come già precedentemente detto — a loro avviso l'iscrizione nelle liste di mobilità sufficiente a consentire la corresponsione delle indennità in questione;

d'altro canto, rileva il Comitato, come esista in proposito, precisa ammissione dell'Ufficio del Lavoro, il quale con lettera del 18 dicembre 1992 si è assunto la propria responsabilità per quanto accaduto.

Tanto premesso, il comitato:

1) denuncia un assurdo comportamento che vede penalizzati lavoratori, i quali non possono rendersi conto come in un periodo drammatico come l'attuale, si cerchi di cavillare su errori di forma imputabili — per altro — non ai lavoratori ma ad uffici pubblici per negare ai lavoratori stessi un sacrosanto diritto;

2) invita gli organi responsabili della Sede a trasmettere, con ogni urgenza, i ricorsi presentati dai lavoratori al Comitato provinciale per le decisioni di propria competenza;

3) decide di interessare del problema tutte le forze politiche del salernitano per una immediata e positiva definizione della questione;

4) sottolinea la possibilità di manifestazione incontrollata, non solo da parte dei lavoratori interessati, ma di tutta la classe lavoratrice salernitana che vede nella posizione sopra denunciata una offesa al buon nome e il tentativo di far pagare ai lavoratori sprechi e ruberie imputabili ai noti eventi che hanno travagliato l'Italia » —;

se non intenda dare una risposta positiva alla nota di cui in premessa e garantire un giusto diritto dei lavoratori.

(4-20993)

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

in materia di prepensionamenti esiste una normativa dettata dalla legge 141 del 1990, estremamente chiara;

che nell'ambito della attuazione della ristrutturazione dell'Ente Ferrovie dello Stato, in materia di prepensionamenti è stata violata detta normativa, in quanto si è dato corso ai detti prepensionamenti prima di attuare, come previsto dalla legge, i possibili trasferimenti tra compartimenti e tra regioni d'Italia o la prevista mobilità;

che appare poi estremamente strano che nel 1991, vigendo detta normativa, prima di dar corso ai previsti trasferimenti od alla mobilità nel compartimento di Bari si sia proceduto all'assunzione di circa sessanta operai qualificati, arrivando invece in altri compartimenti al prepensionamento dei dipendenti dell'Ente ferroviario;

che, ora, a causa dell'attuazione di detto programma, solamente nella Officina Grandi Riparazioni di Verona Porta Vescovo sono stati proposti cinquantacinque prepensionamenti —;

quali provvedimenti intenda adottare per verificare quanto denunciato da questo interrogante e cosa intenda fare per evitare, dando semplicemente attuazione alla legge citata, il prepensionamento di numeroso personale che potrebbe essere altrimenti impiegato. (4-20994)

TATARELLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se intenda intervenire rispetto alla tipica e censurabile situazione esistente ad Odontostomatologia e Odontoiatria all'Università di Bari. In merito l'Associazione regionale dell'ANDI (Associazione Nazionale Dentisti Italiani) ha inviato al Rettore dell'Università di Bari una lettera con richieste di chiarimenti alla quale, in violazione dei principi della trasparenza e della partecipazione, il Rettore non ha

risposto e che si trascrive anche ai fini degli interventi istituzionali che il Ministero può mettere in atto:

« Magnifico Rettore,

la nostra associazione, fra gli scopi principali, ha sempre privilegiato la costante verifica del rapporto fra libera professione ed Università, nel doveroso monitoraggio dei problemi della formazione professionale e, in senso lato, culturale dei giovani.

In tale ottica, non poca preoccupazione desta la situazione degli specialisti in Odontostomatologia e dei laureati in Odontoiatria dell'Università di Bari.

La costante esperienza degli iscritti testimonia quanto poco pronti alla professione siano i giovani "formati" presso l'Università di Bari: naturale, in tale realtà, porre alla signoria vostra alcuni quesiti.

A) Come mai nell'Università vi sono soltanto tre docenti (un ordinario e due associati) in rapporto ad una popolazione studentesca che ne richiede, obiettivamente, un numero di gran lunga superiore? E come mai, tenuto conto dei numerosi insegnamenti (che sono motivati anche dal numero degli studenti), tutte le materie sono "concentrate" intorno agli stessi tre docenti (il Direttore, da solo, accorpa ben quattro insegnamenti!)?

B) Come mai un numero sempre più alto di assistenti e frequentanti dell'Istituto, dopo un certo tempo, si allontana dagli studi universitari, prendendo atto della impenetrabilità della struttura stessa, preclusiva di qualsivoglia possibilità di occupazione?

E quale sarà, in tale realtà, la sorte dell'Istituto? Diventerà facile colonia di altre Scuole "forestiere", così perpetrando disservizi a carico dei futuri professionisti?

C) Come mai le lezioni pare non siano tenute, se non saltuariamente, dai titolari

degli insegnamenti, e, incredibilmente, pare che spesso vengano affidate addirittura a soggetti non legittimati?

D) Come mai vi sono lamentele in ordine alla rarità delle esercitazioni pratiche, tenuto conto della essenzialità delle stesse per i profili professionali più volte menzionati?

E) Come mai è giunta notizia (che la signoria vostra vorrà urgentemente verificare nella sua veridicità) che ai concorsi per ricercatore universitario dell'Istituto avrebbero partecipato, quali unici candidati, addirittura dei parenti del Direttore della Clinica?

F) Come mai non vi è notizia di qualificata attività di ricerca nell'ambito dell'Istituto stesso? A chi i giovani professionisti devono "ispirarsi"?

G) Come mai la Chirurgia maxillo-facciale è passata dalla sua sede naturale (Clinica Odonto-stomatologica) alla Clinica Otorinolaringoiatrica, con la conseguenza che l'attività di sala operatoria della Clinica Odontoiatrica si è notevolmente ridotta, con immaginabile "privazione di pratica" per i giovani.

Il dato preoccupante ed emergente, di cui l'Associazione deve dolorosamente prendere atto, è che sempre più spesso, quasi nella generalità, i giovani dentisti sono costretti a seguire, dopo l'università che dovrebbe renderli "già pronti" (o, al più, meritevoli di corsi di perfezionamento ed aggiornamento), veri e propri corsi di formazione privati, di costo molto elevato e, quindi, riservati solo a coloro che hanno le adeguate capacità economiche.

La mortificazione per la professionalità del singolo (e quindi della categoria) "passa" anche attraverso lunghissimi - e necessari, per le carenze suddette - periodi di praticantato presso gli studi professionali di altri colleghi, con la conseguenza che il giovane inizia il proprio lavoro con ingiustificati ritardi e difficoltà di inserimento, economiche, personali largamente comprensibili.

Chiediamo, così, alla Signoria Vostra, nel rigoroso esercizio degli istituzionali alti poteri di sorveglianza, e previa approfondita istruttoria, di offrire risposta ai quesiti che, analiticamente, questa associazione ha qui formulato, assumendo, ove ne ricorrano i presupposti, tutti i provvedimenti del caso.

Alla presente viene allegato in copia il testo dell'interrogazione parlamentare, n. 4-17618 degli onorevoli Bonomo, Lavaggi, Poggiolini e Bianchini, perché la Signoria Vostra ne abbia opportuna notizia.

Ferma la disponibilità dell'associazione ad ogni intervento comunque utile alla migliore tutela dei diritti della categoria (finalità che costituisce unico principio motore ed ispiratore della presente), confidiamo nell'attenta valutazione delle questioni prospettate, nella certezza che le iniziative in merito saranno caratterizzate dal noto binomio equilibrio-celerità che, notoriamente, costituisce costante dell'agire della Signoria Vostra ». (4-20995)

MORGANDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sull'aeroporto Torino-Caselle con l'allestimento tecnico della nuova torre di controllo, si stanno rinnovando tutte le apparecchiature utilizzate per l'assistenza al volo (comprese le linee di comunicazione interne in fibra ottica) ad eccezione del sistema radar;

detto sistema è composto essenzialmente da un radar primario costruito dalla ex Selenia nei primi anni '70 e da un radar secondario costruito dalla Lockheed (generazione anni '60). Tutto il complesso è stato installato nell'ormai lontano 1974 ed è entrato in servizio operativo nel 1976; da quella data « gira » per 24 ore al giorno senza soluzione di continuità, ciò grazie anche ad un'accurata manutenzione. Mentre per il radar primario non vi sono problemi particolari se non quelli inerenti ad una naturale vetustà ed obsolescenza tecnologica delle componenti, per il radar

secondario (che è sorpassato tecnologicamente) mancano le parti di ricambio, che non si trovano più sul mercato;

il Governo aveva assunto negli anni scorsi l'impegno di provvedere a dotare di adeguate risorse finanziarie l'Azienda di assistenza al volo, per consentire il rinnovo tecnologico delle apparecchiature radar di alcuni aeroporti, tra cui quello di Torino, fornendo altresì una commessa significativa ad aziende nazionali operanti nel settore aeronautico —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare la realizzazione degli obiettivi indicati. (4-20996)

DORIGO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione del Veneto ha autorizzato, con delibera del Presidente della Giunta regionale n. 1342 dell'11 giugno 1991 il progetto della Ditta Ecoveneta Spa, sentito il parere favorevole della Commissione tecnica regionale del 9 maggio 1991, per la realizzazione di una discarica di II categoria tipo B per rifiuti speciali da ubicare in località « Prati » del comune di Spinea;

il parere della CTRA sopracitato era stato espresso senza considerare che il sito della discarica lambisce il corso d'acqua denominato « Canale Menegon » anche chiamato « Canale Cime », iscritto al n. 45 dell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Venezia, sotto il nome di « Fiume Vecchio », e pertanto soggetto ai vincoli della legge n. 431 del 1985 (legge Galasso), come ha ammesso la stessa Giunta regionale;

la regione del Veneto ha sospeso per i motivi sopracitati i lavori della discarica, con delibera 3158-bis del 6 luglio 1993 e 4837 del 26 ottobre 1993, per dare tempo alla Sovrintendenza ai Beni ambientali di Venezia di espletare le procedure previste dalla legge n. 441 del 1987, di esame delle compatibilità ambientali del progetto;

il 19 novembre 1993, a seguito di una sentenza del TAR del Veneto che respin-

geva il ricorso promosso dai cittadini di Prati, e prendendo atto del silenzio-assenso della Sovrintendenza ai Beni ambientali, la Giunta regionale del Veneto con delibera 5241 ha revocato le precedenti deliberazioni sospensive, lasciando mano libera alla Ecoveneta Spa;

la sentenza del TAR ed il silenzio-assenso della Sovrintendenza non tengono conto del vincolo di legge per la tutela dei corsi d'acqua che sussiste lungo il « Fiume Vecchio », indispensabile alla tutela ecologica dell'ambiente circostante, tra l'altro intensamente abitato e coltivato;

a parere dell'interrogante risulta particolarmente grave l'operato della Sovrintendenza, che nonostante abbia ricevuto fin dal 27 luglio 1993, con nota n. 12371/311.42 le relative delibere, le perizie, i progetti, ha lasciato trascorrere i 60 giorni previsti per il parere dalla legge 441 del 1987, nel più completo silenzio —:

se il Ministro non intenda urgentemente aprire un'inchiesta per verificare i motivi che hanno indotto la Sovrintendenza ai Beni ambientali e architettonici di Venezia a concedere il suo silenzio-assenso all'attività della discarica di II categoria tipo B in località « Prati » di Spinea;

se il Ministro non intenda intervenire attraverso le autorità competenti, per perseguire i responsabili dello scorretto riconoscimento di ammissibilità alla discarica di « Prati » di Spinea. (4-20997)

DORIGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 2 dicembre 1993, con l'interrogazione n. 4-20562, lo scrivente denunciava a codesto Ministero il comportamento del colonnello Alberto D'Amico, comandante della VII legione della Guardia di finanza di Venezia, che era contestato dai delegati del COBAR perché rifiutava di informare il personale sottoposto sulle deliberazioni dell'organismo di rappresentanza, e perché a seguito di tali contestazioni, aveva tra-

sferito tre delegati dalla sede di servizio, senza aver preventivamente sentito il parere del COBAR stesso;

domenica 12 dicembre 1993, il quotidiano *La Nuova Venezia*, pubblicava con notevole rilievo una « risposta » del colonnello D'Amico, nella quale l'ufficiale, qualificandosi e firmandosi come il comandante della VII legione della Guardia di finanza, si sostituiva al Ministro, nel rispondere in forma scritta all'interrogazione sopracitata, tra l'altro con argomentazioni pretestuose ed evanescenti, e concludeva tale lettera con pesanti insulti verso il deputato firmatario, definendolo « ignorante e superficiale », e sindacandone « il quoziente di intelligenza », per quanto scritto nell'atto parlamentare sopracitato;

quanto sopra, a parere dell'interrogante, rappresenta una inammissibile ed oltraggiosa ingerenza da parte di un comandante militare nell'attività parlamentare, con grave abuso della propria funzione e dell'autorità conferita dallo Stato, che implica il dovere dell'astensione da ogni pronunciamento politico, che non sia fatto a titolo personale, senza divisa e fuori servizio —:

se il Ministro non intenda urgentemente assumere un severo e tempestivo provvedimento di censura disciplinare nei confronti del colonnello Alberto D'Amico, comandante della VII legione della Guardia di finanza di Venezia. (4-20998)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

successivamente all'introduzione, avvenuta con la legge delega n. 825 del 1971, dell'imposta locale sui redditi denominata ILOR, veniva richiesta in data 5 aprile 1973 l'inapplicabilità per gli agenti e rappresentanti di commercio;

con decreto del Presidente della Repubblica n. 599 del 1973 viene introdotto un primo abbattimento del 50 per cento, e

nel 1975, nonostante non venga recepita la proposta legislativa del Ministro Visentini circa l'esclusione dell'ILOR per gli agenti, si eleva il minimale e il massimale di detrazione del 50 per cento, ulteriormente aumentato nel 1983;

la Corte costituzionale che aveva già escluso (sentenza n. 42 del 25 marzo 1980) i redditi di lavoro autonomo degli artisti e professionisti dal pagamento dell'ILOR, in data 9 aprile 1986 con sentenza n. 87, si pronuncia in materia di ILOR-Agenti e rappresentanti, affermando che « ove si manifesti la prevalenza dell'attività lavorativa sul capitale impiegato nello svolgimento del rapporto di agenzia, l'ILOR non sarebbe dovuta », investendo la Commissione tributaria di verificare caso per caso, anno per anno;

mentre la legislazione, con l'articolo 115 del testo unico imposte dirette, escludeva dal pagamento ILOR il reddito imputato ai familiari collaboratori dell'impresa familiare, la Corte di cassazione (sentenza n. 3477/87) convalidava la sentenza n. 87 del 1986 della Corte costituzionale;

pertanto aumenta la facilità con cui le Commissioni accolgono i ricorsi, contro cui l'amministrazione finanziaria ricorre indiscriminatamente sempre, comunque non liquidando ad oggi le percentuali del 33 per cento dell'importo contestato, per ogni grado di giudizio favorevole, quale previsto dalla vigente legge;

se nel 1987 viene avanzata una nuova proposta di abolizione dell'ILOR, con la legge n. 154 del 1989 vengono ulteriormente elevati i limiti di detrazione, con l'effetto di ridurre l'area impositiva ILOR; e viene inoltre concessa la deducibilità ai fini IRPEF degli importi pagati di ILOR, con conseguente vantaggio fiscale generale;

la naturale conclusione del tormentato iter legislativo, si concretizza con la legge n. 408 del 1990, che stabilisce la non assoggettabilità ILOR per le imprese (ivi compresi quindi gli agenti e rappresentanti) organizzate prevalentemente con il

lavoro del titolare e dei familiari a condizione che il numero complessivo compreso il titolare non sia superiore a tre (soci compresi);

ad oggi la giacenza di ricorsi e di liquidazioni non compiute è particolarmente rilevante e viene a limitare le giuste aspirazioni ed i diritti della categoria interessata —:

quali direttive e quali interventi intenda produrre per un celere smaltimento delle pratiche di contenzioso, e per la restituzione del pregresso a coloro i quali sono compresi entro i termini previsti dalla legge n. 408 del 1990. (4-20999)

*VOZZA. — Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile. — Per conoscere — premesso che:*

in località Pozzano di Castellammare di Stabia, a valle della statale 145, su area demaniale è sito l'impianto per la produzione di cemento da molti anni in disuso e, atteso che detto complesso industriale insiste su aree contigue a spiagge pubbliche ed interessa un tratto di costa abbondantemente frequentato;

il lungo periodo di inutilizzazione dell'impianto, ha sicuramente fatto scemmare l'interesse pubblico evidenziato nell'atto di concessione demaniale, atteso che allo stato e da oltre venti anni circa nessuna attività industriale viene espletata su tale area per cui appare evidente che la finalità pubblica dell'atto concessorio demaniale ha sicuramente esaurito i suoi effetti;

in ragione della mancanza assoluta dei presupposti giuridici e fattuali legittimanti la persistenza dell'atto di concessione demaniale su un'area di notevole interesse ambientale, necessita con urgenza un intervento ministeriale atto a riquilibrare una diversa destinazione con una vocazione evidentemente pubblica dell'area in questione, che potrebbe consentire non solo di restituire la bella spiaggia ai cittadini, ma anche di prevedere, attra-

verso un rapporto di collaborazione con l'Università ed altri istituti di ricerca, una struttura polivalente che possa comprendere, tra l'altro, un museo del mare e delle attività ad esso collegate un centro di ricerca marino, un acquario —:

quali iniziative intende assumere, il Ministro in ordine alla caducazione degli effetti concessori sull'area demaniale su cui insiste la ex fabbrica Italcementi in località Pozzano di Castellammare di Stabia, anche al fine di evitare manovre speculative di tipo edilizio un'area di elevato valore ambientale. (4-21000)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

con l'atto ispettivo 4-03045 del primo dicembre 1987 l'interrogante poneva la questione della localizzazione nel territorio di S. Antonio Abate (Na) con gravi danni all'ambiente ed alla riduzione delle superfici agricole utilizzate e sulle quali si regge parte cospicua dell'economia locale, del depuratore Medio Sarno;

il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno rispondeva con nota 11 febbraio 1989 dichiarando che tale opera era stata affidata al « famigerato » ormai, CCC: il Consorzio Cooperative Costruzioni, consorzio rosso della Lega delle cooperative e che ha colonizzato il territorio campano sin da quando segretario regionale del PCI divenne il consigliere regionale Antonio Bassolino, e che è anche nel mirino della magistratura;

dichiarava ancora il Ministro che:

« Successivamente alla presentazione del progetto esecutivo venivano approvati gli stralci esecutivi dell'opera ivi compreso il terzo stralcio relativo all'impianto di depurazione.

Per la realizzazione del suddetto impianto il Concessionario presentava il piano particellare grafico descrittivo degli

espropri, individuando un'area di estensione di circa 32 ettari in tenimento nel Comune di S. Antonio Abate.

In seguito alle proteste del suddetto Comune e agli incontri tenutisi con rappresentanti dell'Amministrazione comunale, si soprassedeva all'Ordinanza di esproprio, e si invitava nel contempo il Concessionario allo studio di una soluzione che comportasse minori espropri, conformemente alla delibera del 21 luglio 1978 della Giunta regionale della Campania nella quale veniva individuata un'area di 14 ettari in località Marna a cavallo dei Comuni di Scafati e di S. Antonio Abate; il Concessionario ha quindi provveduto a riprogettare l'impianto, utilizzando tecnologie che consentissero la massima compattazione delle opere, riducendo così le aree da impegnare a circa 14 ettari in località Marna, di cui 10 nel Comune di Scafati e 4 nel Comune di S. Antonio Abate.

Per quanto attiene agli altri punti dell'interrogazione, si rappresenta quanto segue: il preventivo di costo per l'intera rete di collettori è pari a lire 420.000.000.000 finanziati in parte con i fondi destinati alla realizzazione del programma di cui al Titolo VIII della legge 219/81 e per il rimanente con contributi comunitari (è in corso di istruttoria una richiesta di finanziamento per lire 200.000.000.000).

L'impianto prevede trattamenti meccanici e primari e, in luogo del trattamento secondario (ossidazione), lo scarico a mare mediante condotta sottomarina, risultando così conforme alla normativa vigente in materia.

Per quanto riguarda il costo delle espropriazioni, le indennità saranno valutate in base a quanto disposto dall'articolo 80 — Titolo VIII — della legge 219/81.

Relativamente ai punti 5 e 6 dell'interrogazione, si fa presente — come anzidetto — che la concessione è stata disposta ai sensi dell'articolo 5-bis della legge 6 agosto 1981, n. 456, che consentiva l'affidamento ai soggetti già concessionari delle opere individuate per il completamento del programma straordinario.

Nell'ambito della concessione, la progettazione fa carico direttamente al Concessionario, il quale — così come esplicitato in convenzione — è tenuto ad assicurare il più ampio spazio operativo alle forze professionali operanti nella regione Campania, nominando progettisti di provata esperienza cui affidare il coordinamento della progettazione urbanistica ed edilizia.

Appare chiaro quindi, per quanto esposto, come si sia proceduto al coinvolgimento del Comune di S. Antonio Abate e come siano state individuate le soluzioni che meno penalizzano detto Comune, fatte salve le esigenze collegate alla realizzazione di opere pubbliche di tale rilevanza sociale ».

Senonché il 14 ottobre 1993 il funzionario delegato dal CIPE ai sensi dell'articolo 84 della L. 219/81, avvocato Aldo Linguiti inquisito ed arrestato nello stesso periodo dalla magistratura e che ieri il Governo ha sospeso dalle funzioni per 30 giorni, in attesa delle conclusioni cui perverrà la magistratura in ordine a presunte gravissime ipotesi di reato, emetteva l'ordinanza n. 2027/ EST con cui disponeva l'esclusione dal vincolo e la restituzione di talune particelle, se ne individuavano di nuove e se ne confermavano i vincoli di destinazione sino al 31 luglio 1996 data alla quale venivano anche differiti i termini di efficacia delle dichiarazioni di pubblica utilità, i lavori e le procedure espropriative; la « telenovela » che ha bloccato inutilmente gestione e sviluppo del territorio da dieci anni, non solo non sembra dover aver mai fine ma sembra dover richiedere puntuali accertamenti:

a) sulla legittimità della concessione della progettazione ed esecuzione delle opere al CCC non risultando i precisi e legittimi motivi che giustifichino l'affidamento;

b) sulla estraneità o meno del CCC a fatti illegali anche altrove commessi, in considerazione della circostanza che se si trattasse di circostanze che hanno comportato, anche altrove danni all'erario il CCC dovrebbe essere estromesso dalla concessione;

c) sui costi dell'opera e sulla remunerazione del CCC essendo decorsi tanti e tanti anni dall'affidamento da poter ritenere che gli oneri per lo Stato siano lievitati in misura assurda e che quindi vadano quantomeno rinegoziati;

d) sulla regolarità dell'ordinanza 2027/EST del 14 ottobre 1993 dato che scese ombre, e non solo ombre, sull'avvocato Aldo Linguiti, emittente di detta ordinanza, è indispensabile ed urgente effettuare complete verifiche —:

se alla luce di quanto precede si voglia, onde poter effettuare ogni opportuno accertamento, sospendere sino al loro esito ed alla conferma di regolarità di tutti gli aspetti della procedura, e l'operatività e l'efficacia della citata ordinanza 2027, essendo quantomeno « pericoloso » ai fini di non assumere inconsapevolmente l'eventuale qualità di « correi », svolge ogni verifica ed anche nel senso della assoluta coerenza tra i quesiti di cui all'atto ispettivo 1° dicembre 1987 e la risposta del Governo dell'11 febbraio 1989 e tutto quanto successivamente verificatosi.

(4-21001)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 10 marzo 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Calzificio E. Saladino e figli in servizio presso gli stabilimenti di Arzano (Napoli) dal 13 ottobre 1992 al 12 aprile 1993 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 13 ottobre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei



lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Calzificio E. Saladino e figli abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-21002)

POLIDORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ATI, Azienda Tabacchi Italiani, è una società con capitale interamente pubblico che si occupa della trasformazione delle foglie del tabacco per conto dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato;

essa, con gli stabilimenti di S. Maria Capua Vetere (CE), Pontecagnano (SA), Battipaglia (SA), Lanciano (CH), Campizze di Rotondi (AV), rappresenta una piccola, ma importante realtà produttiva per il Mezzogiorno d'Italia che occupa attualmente il numero di 750 dipendenti;

l'ATI si è prodotta, nel corso degli ultimi anni, in uno sforzo di riorganizzazione e ristrutturazione per la realizzazione del quale è stata investita la somma di 100 miliardi di lire;

tale impegno non ha permesso, tuttavia, all'ATI di sottrarsi alla crisi internazionale del mercato del fumo dovuta alla riduzione sempre maggiore dei consumi nei Paesi industrializzati, alla quale si aggiungono la sempre più forte competitività dei produttori esteri, in particolare di quelli del Sud Est asiatico, africani e sudamericani favoriti dal basso costo della manodopera, ed il venir meno del sostegno comunitario all'attività di manipolazione delle foglie del tabacco;

ne è risultato un progressivo peggioramento dei bilanci ATI, l'ultimo dei quali (1992) si è chiuso con una perdita di 23 miliardi di lire;

notevoli sono i riflessi occupazionali di tale crisi, dal momento che l'Azienda ha avviato nei confronti di 419 dipendenti del personale operaio la procedura di mobilità con il fine di trasformare il contratto di lavoro fisso in contratto di lavoro stagionale;

tale situazione è dovuta, oltre che alle ragioni sopra addotte, anche allo stato di confusione ed incertezza che caratterizza il destino dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, unico azionista dell'ATI, la cui sorte, dopo l'eclatante « sciopero delle sigarette », non è stata ancora definita;

risulta peraltro all'interrogante che è stata già approntata una bozza di proposta di legge governativa che, oltre a prevedere la trasformazione dell'Amministrazione dei Monopoli in società per azioni, potrebbe permettere, se definita, presentata ed approvata, la cessazione della divisione e della distinzione oggi esistenti tra gli stabilimenti ATI e le Agenzie di Coltivazione dell'Amministrazione dei Monopoli, distinzione che dà vita ad irragionevoli situazioni di concorrenza e competizione e che impedisce una riorganizzazione razionale dell'intero settore;

tale disegno di legge permetterebbe, altresì, di dissolvere le nubi che si addensano sulla situazione occupazionale dell'ATI, prevedendosi in esso, tra l'altro, l'applicazione al personale dipendente dell'Azienda delle misure previste dalla legge per i trattamenti di mobilità e di prepensionamento —;

quali siano i motivi che hanno ritardato finora la definizione, e successivamente, la presentazione del disegno di legge governativo;

se non ritenga opportuno intervenire per rimuovere tali ostacoli ed in caso positivo entro quali tempi. (4-21003)

CELLAI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Legge 5 febbraio 1992, n. 175, recante « Norme in materia di pubblicità

sanitaria e di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie », determina i presupposti atti ad impedire l'acquisto di apparecchiature e strumenti usati nell'attività medica e odontoiatrica;

l'articolo 9 di detta Legge, in particolare, sottopone a controllo il commercio delle attrezzature tecniche e strumentali sanitarie, nell'ottica di prevenire all'origine l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie;

il Ministero della Sanità, sentito il parere della Federazione degli Ordini e delle Associazioni rappresentative degli esercenti dell'arte ausiliaria, avrebbe dovuto, con proprio decreto, formare e aggiornare l'elenco delle attrezzature delle quali soltanto possono essere dotati i predetti esercenti per il corretto espletamento della loro attività ausiliaria artigiana;

conseguenza di tale decreto sarebbe stato un generale divieto di commercializzazione degli apparecchi e strumenti, non compresi nell'elenco, nei confronti di chi non dimostrasse, tramite specifica certificazione dell'Ordine professionale, la propria qualifica di professionista sanitario;

per quale motivo, a quasi due anni dall'entrata in vigore della Legge, detto decreto non sia stato ancora emanato —:

se si abbia realisticamente presente il problema dell'abusivismo in un settore così delicato;

quali valutazioni si diano in ordine ad eventuali sequestri effettuati in laboratori odontotecnici in cui sia stato riscontrato il reato di abusivismo e se, sotto questo profilo, non sia da valutare attentamente e da determinare l'opportunità di una misura di confisca delle eventuali attrezzature incriminate;

se non si intenda provvedere urgentemente alla emanazione del sopracitato decreto ed alla integrale applicazione della Legge. (4-21004)

MARGUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in violazione della legge-quadro il Ministro dell'ambiente ha voluto fissare in Roma la sede del Parco nazionale d'Abruzzo con uffici in Pescasseroli;

tale violazione di legge, come ricordato dal collega Conti, trasforma il Parco nazionale d'Abruzzo in colonia di salotti romani orientati ad estendere ad altri parchi abruzzesi le loro baronie;

la scellerata determinazione sarebbe frutto di accordo politico comprensivo anche della nomina dei seguenti soggetti alle presidenze del Parco nazionale d'Abruzzo e degli altri parchi abruzzesi: signora Bisegna, segretaria del Ministro Fabbri; signor Paolini, funzionario del PDS ed altri di pari qualifiche;

tale selvaggia lottizzazione, mentre riproduce vergognosi metodi spartitorii, non premia la storia e l'ambientalismo abruzzesi —:

se non ritenga necessario revocare i provvedimenti già emanati e scongiurare il perfezionamento delle intese paventate mediante nomina di personaggi di indiscussa autonomia, rappresentativi della cultura e della società civile abruzzesi con ricerca anche nei ceti cattedratici. (4-21005)

GIANNOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico del tribunale di Arezzo attualmente in carica, ancorché rapportato a carichi di lavoro di molti anni fa, è di appena 10 magistrati e che di questi solo 8 sono attualmente in carica mentre, a partire dal 1° gennaio 1994 il numero dei magistrati si ridurrà addirittura a 5, mentre uno studio del Consiglio Superiore della Magistratura fissa in 27 il numero dei magistrati necessari visto l'attuale carico di lavoro;

due posti resisi vacanti messi a concorso non sono stati ricoperti vista la non disponibilità ad accettare l'incarico presso il tribunale di Arezzo dei vincitori;

la situazione di crisi già in atto visto il carico arretrato di oltre quattromila processi, è destinata ed aggravarsi soprattutto per le cause civili che già subiscono rinvii superiori all'anno e mezzo e che tutto questo è di ostacolo all'entrata in funzione, a partire dal 1° gennaio 1994, del nuovo Codice di Procedura di Civile;

l'organico della Pretura di Arezzo ridotto a 7 Magistrati, dei quali sono solo 6 in servizio, è gravemente deficitario, anch'esso tanto che i processi penali a dibattimento subiscono ritardi fino a tre anni;

l'organico del personale amministrativo sia del tribunale che della Pretura di Arezzo è fortemente sottostimato rispetto alla grande quantità di lavoro, ed è causa di ulteriori difficoltà nel corretto funzionamento degli uffici giudiziari —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere il Ministro perché almeno i posti in organico vacanti vengano ricoperti e perché, nel più breve tempo possibile, si adegui l'organico dei magistrati nonché del personale amministrativo del Tribunale della Pretura di Arezzo all'attuale mole di lavoro e vengano immediatamente recuperati alle funzioni giurisdizionali tutti quei magistrati attualmente addetti ad altre funzioni. (4-21006)

CELLAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

su una serie di quotidiani nazionali è apparsa la notizia di un possibile aumento dell'aliquota IVA — dall'attuale 9 per cento al 20 per cento — relativa alle prestazioni alberghiere e a quelle della ristorazione;

tale eventuale aumento metterebbe a rischio la sopravvivenza dell'intero settore legato al turismo, attività economica di rilevantissima importanza nazionale, con 600.000 dipendenti e 100.000 miliardi di fatturato annuo lordo;

detta eventualità, inoltre, si porrebbe in profondo contrasto con le previsioni

della direttiva 77/92, concordata in sede di Consiglio dei Ministri Finanziari della CEE, che invita alla adozione di una aliquota IVA ridotta per le prestazioni alberghiere;

le sue conseguenze sarebbero l'ovvio trasferimento dei maggiori costi sulle tariffe degli alberghi, col concreto rischio di porre l'Italia fuori dal mercato e dal circuito turistico —:

se detta notizia corrisponda a verità;

se, di contro, nel caso di una auspicabile risposta negativa, non sia opportuno e urgente smentirla in via immediata al fine di tranquillizzare l'intero comparto interessato. (4-21007)

CELLAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi nessun intervento di concreto sostegno finanziario a favore delle 394 aziende gravemente danneggiate dagli eventi alluvionali del 30/31 ottobre 1992 — per un importo di circa 39 miliardi — nel comune di Poggio a Caiano è stato erogato;

le conseguenze di detto disastro e dei mancati conseguenziali interventi di supporto sono facilmente riscontrabili nel tessuto economico-produttivo cittadino —:

se non si ritenga urgente e indispensabile l'emanazione di un decreto di stanziamento di un contributo a fondo perduto a favore delle attività produttive interessate, a simiglianza di quanto già deciso in altre occasioni similari;

se, in via alternativa e, comunque, secondaria, non si ritenga di dover intervenire immediatamente nei confronti di specifici istituti bancari e, in particolare, del Medio Credito centrale al fine di ottenere un plafond minimale di venti miliardi da erogare attraverso la concessione di mutui ventennali a tasso minimale a favore delle summenzionate aziende. (4-21008)

DORIGO e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'11 febbraio 1992 il Procuratore generale militare presso la Corte militare di appello di Roma, Renato Maggiore, disponeva l'invio in supplenza presso la Procura militare della Repubblica di Padova dei magistrati Vincenzo Ferrante e Rino Messina;

nonostante il Consiglio della magistratura militare il 10 marzo 1992 avesse deliberato di non approvare il provvedimento del dottor Maggiore, questi lo reiterava motivandolo con supposte difficoltà in cui versava la Procura militare padovana. Anche questo provvedimento veniva cassato dal Consiglio della magistratura militare il 5 maggio 1992;

apparentemente l'unica ragione per cui i due magistrati sono stati mandati a Padova è da ricercarsi nella precisa volontà di togliere ai sostituti padovani dottor Sergio Dini e dottor Benedetto Roberti l'inchiesta sulla formazione illegale Gladio;

infatti il 24 febbraio, cioè appena dodici giorni dopo la sua nomina, il dottor Messina disponeva — senza averne titolo — l'invio del fascicolo per competenza alla magistratura militare romana, dove tuttora giace assolutamente dimenticato;

per questo motivo il dottor Messina è stato formalmente censurato dal Consiglio della magistratura militare;

nessun provvedimento risulta invece assunto a carico del Procuratore generale militare, nonostante avesse inviato i magistrati supplenti adducendo — per ben due volte — motivazioni rivelatesi inconsistenti;

in particolare il procuratore dottor Maggiore avrebbe giustificato i provvedimenti con il presunto arretrato di lavoro giacente presso la Procura militare: circa 400 fascicoli pendenti alla fine di gennaio 1992;

a tale proposito è opportuno rilevare come la confinante Procura militare di Verona avesse nello stesso periodo un

arretrato di seicento fascicoli, senza per questo aver mai ottenuto magistrati supplenti;

non solo, ma a quanto risulta all'interrogante alla fine del febbraio 1992 — ad un mese cioè dall'insediamento dei supplenti — l'arretrato era nel frattempo salito a circa cinquecento fascicoli;

un'altra motivazione addotta dal procuratore generale dottor Maggiore sarebbe stata una presunta richiesta di magistrati avanzata dalla Procura padovana; risulta invece che l'unica richiesta avanzata dalla procura militare padovana riguardasse personale ausiliario e di cancelleria, senza essere soddisfatta —;

se il Ministro non intenda disporre una immediata inchiesta presso la Procura generale militare per accertare se nel comportamento del dottor Maggiore si possano ravvisare gli estremi di un abuso d'ufficio commesso ai danni dei giudici padovani;

se il Ministro non intenda accertare inoltre le ragioni per le quali il Procuratore generale presso la Corte militare di appello abbia per ben due volte reiterato un provvedimento non solo inutile, ma illegittimo, tanto da essere annullato dal Consiglio della magistratura militare, e chiaramente pretestuoso;

se non intenda anche appurare per quali ragioni il dottor Rino Messina, appena dodici giorni la sua precaria nomina, abbia con un provvedimento per lo meno sospetto spogliato la Procura padovana della titolarità di un'inchiesta complessa e difficile quale quella sulla formazione paramilitare illegale Gladio;

infine se non intenda promuovere un'ispezione presso la Procura militare di Roma al fine di conoscere le ragioni per cui tale inchiesta giaccia da ormai quasi due anni negli uffici di via degli Acquasparta senza che alcun atto istruttorio significativo sembri essere stato compiuto.  
(4-21009)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1990 l'allora Ministro delle partecipazioni statali Franco Piga fu il promotore della cessione del Banco di Santo Spirito e successivamente del Banco di Roma alla Cassa di Risparmio di Roma da parte dell'IRI;

detta operazione che culminò nella nascita della Banca di Roma fu concepita con l'avallo politico del cosiddetto CAF (Craxi-Andreotti-Forlani);

il presidente della Banca di Roma Capaldo ed il direttore generale Geronzi risultano notoriamente vicini infatti il primo all'Onorevole De Mita ed il secondo al senatore Andreotti;

l'IRI sembra aver avuto solo modesti benefici finanziari da tali operazioni talché varie testate giornalistiche (*Sole 24 ore*, *Corriere della Sera*, *Fiorino*, *la Repubblica*, etc.) hanno più volte sollevato il problema;

l'IRI è rimasto oggi con una modestissima partecipazione di minoranza nelle due menzionate banche;

l'IRI stesso è oggi notoriamente ridotto a lottare disperatamente per la sopravvivenza, visto l'enorme stato di indebitamento in cui versa;

dette operazioni di « fusione » probabilmente sono rimaste incompiute considerato che per arrivare alla creazione di quella banca vagheggiata dai vertici dell'Istituto medesimo — che doveva controllare pressoché interamente l'intermediazione finanziaria nell'Italia del Centro Sud — dovevano essere acquisite altre due banche e precisamente il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia;

da notizie di fonte sindacale ed interne alla Banca di Roma medesima la Direzione aziendale sembra avere gravi difficoltà di gestione legate a quanto sopra esposto ed al mutato clima politico;

se la Direzione della Banca di Roma, nel tentare di crearsi un nuovo « padri-naggio politico » stia concependo l'erogazione di un finanziamento di 300 miliardi di lire al PDS e/o a società ad esso direttamente od indirettamente collegate:

detto finanziamento occorrerebbe al PDS in parte per risanare precedenti e pesanti passività che ne riducono l'operatività, ed in parte per finanziare la prossima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento; se, confermata la notizia, quali garanzie di rimborso il predetto partito e/o le società in parola abbiano offerto alla Banca di Roma;

se detta operazione sia compatibile con i margini operativi della Banca di Roma considerati i pesanti allarmi, pure apparsi sulla stampa nazionale, lanciati dall'Assicredito (Tancredi Bianchi e Capo) e dalla stessa Banca d'Italia (Direttore generale Lamberto Dini) sullo stato di salute del sistema creditizio italiano e segnatamente della Banca di Roma.

(4-21010)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — *Per sapere — premesso che:*

nel piano triennale di ristrutturazione della rete ferroviaria si prevede, a partire dal '94, la disattivazione di numerosi impianti ed un forte ridimensionamento delle relative strutture di servizio lungo la tratta Tirrenica Lametia-Villa San Giovanni;

tale operazione incide particolarmente sugli impianti ferroviari della stazione di Rosarno che occupa una posizione strategica nell'ambito del trasporto e degli scambi su strada e su rotaia in quanto si trova al centro di un vasto entroterra che comprende decine di comuni della provincia di Reggio Calabria e di Catanzaro e dei due versanti Ionico e Tirreno sempre più integrati ed interdipendenti anche a causa della delimitazione dei nuovi collegi elettorali della Camera e del Senato;

l'impianto di Rosarno è fornito di sei binari per l'accoglimento dei treni viaggiatori, di sette binari per lo scalo merci e di due raccordi con gli impianti di trasformazione e commercializzazione degli agrumi, prodotto largamente diffuso in tutta la Piana oltre che stazione di diramazione e Capo Tronco per la linea Rosarno-Eccellente lungo l'itinerario (Nicote-

ra-Tropea e Mileto) ed un grande piazzale esterno di sosta e di scambio per i servizi di raccordo su strada;

la contiguità con lo scalo di Gioia Tauro di cui si prevede una forte espansione in vista della costruenda centrale policombustibile e della prossima attivazione del grande porto di Gioia Tauro da parte dello Conscep spa per operazioni di *tranchipment* rende necessaria e rafforza l'esigenza di una struttura decentrata e di supporto a distanza ravvicinata come Rosarno —:

per quali ragioni non si tenga conto dei processi espansivi avviati in quel comprensorio e si continui ad affrontare i problemi del trasporto ferroviario secondo una logica specifica di settore non più aderente alla realtà;

se non ritiene invece più opportuno affrontare il problema della ristrutturazione e del potenziamento degli impianti ferroviari nella tratta richiamata nell'ambito del sistema generale di trasporti nel comprensorio in raccordo con il trasporto marittimo, stradale e delle stesse Calabro-Lucane;

quali iniziative particolari intende assumere con urgenza per impedire l'innaturale ridimensionamento della Stazione di Rosarno ed evitare tensioni e preoccupazioni tra gli utenti che potrebbero sfociare in azioni di lotta delle popolazioni che pure in altre analoghe circostanze si sono verificate. (4-21011)

GAMBALE, ALFREDO GALASSO, NOVELLI, AZZOLINA, PIZZINATO e RONCHI. — Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali. — Per sapere - premesso che:

risulta agli interroganti che, essendo stato rinviato a giudizio per calunnia, processo pendente avanti il Tribunale penale di Sassari, il signor Puccia Vincenzo, lo stesso, abusando della propria qualifica di dirigente presso la Agecontrol SPA, ente

pubblico integralmente finanziato con fondi pubblici, abbia utilizzato, e siano stati utilizzati, per detti fini personali, i fondi e le risorse dell'Ente, per pagare i viaggi e le trasferte, i pernottamenti, il noleggio di autovetture, i pranzi e quant'altro, sia per detto imputato che per tutti i numerosi testimoni, appartenenti all'Ente, citati dall'imputato stesso, presumibilmente senza che né l'imputato né i testimoni appartenenti all'Ente avessero dovuto chiedere giorni di ferie o di permesso; è da presumere siano stati pagati a spese dell'Ente anche gli onorari difensivi; il tutto, praticamente, senza tetti di spesa e presumibilmente per svariate decine di milioni.

sono stati quindi utilizzati, in modo illegittimo ed improprio, i fondi pubblici dell'Ente, per finalità completamente al di fuori di quelle Istituzionali, e ad esclusivo vantaggio personale;

alcun provvedimento disciplinare era stato assunto, da parte dell'Ente, dopo il rinvio a giudizio per calunnia del dirigente commessa ai danni di un dipendente, ed anzi vengono autorizzate, da parte dello stesso Ente, tali spese, prive di alcuna attinenza con il perseguimento dell'interesse pubblico cui l'Ente è preordinato, che non è certo quello di consentire autotutela, per fini personali, per di più senza tetti di spesa, ai propri appartenenti;

ed infatti, nessun artificio potrebbe far passare per « fini istituzionali » dell'Ente un procedimento penale per fatti personali, come quello di calunnia, già sfociato in un rinvio a giudizio;

quanto accaduto costituisce ulteriore riscontro, ad avviso degli interroganti, ove occorresse, di quanto già denunciato nelle interrogazioni ed interpellanze atti Camera del 25 giugno 1992 (Alfredo Galasso ed altri), del 25 giugno 1992 (Apuzzo), del 10 marzo 1993 (Pizzinato ed altri), del 9 giugno 1993 (Alfredo Galasso ed altri), del 12 luglio 1993 (Nardone ed altri) e Senato del 12 giugno 1993 (Cannariato ed altri) in merito agli sviamenti dall'interesse pubblico dell'Ente nonché in merito all'uti-

lizzo improprio ed all'appropriazione, per fini personali, delle risorse pubbliche allo stesso Ente destinate —:

se siano a conoscenza dei gravi fatti sopra esposti e qualora non lo siano se non intendano accertarli;

se non intendano di attivarsi, nell'esercizio delle proprie competenze, onde verificare come mai vengano autorizzate siffatte incongrue spese, di che importo ed entità siano le spese e le risorse finora sostenute ed impiegate dall'Ente in relazione a detta vicenda ed in quali altre analoghe occasioni e per che importi ciò sia accaduto;

se non ritengano di attivarsi onde siano assunti i provvedimenti disciplinari del caso, sia nei confronti dei funzionari che del consiglio di amministrazione e dei sindaci, attivandosi, al contempo, ai fini del recupero delle somme illecitamente erogate, anche ai fini dell'accertamento dei reati eventualmente commessi, in relazione alle fattispecie sopra descritte, di peculato od abuso di ufficio, attivandosi intanto ai fini di un suo commissariamento. (4-21012)

CARCARINO e MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:*

la giunta comunale di Bacoli (Napoli), con delibera n. 75 del 6 dicembre 1985 ha nominato un gruppo di professionisti cui è stato conferito l'incarico di progettare la riconversione del porto di Baia da scalo commerciale in approdo turistico;

la stessa giunta, con delibera n. 1236 del 12 dicembre 1985, ha disposto l'integrazione della precedente delibera per la nomina di altri progettisti da aggiungersi a quelli precedentemente incaricati per la riconversione del porto di Baia;

il consiglio comunale, con delibera n. 17 del 14 marzo 1986, confermava la delibera n. 75 del 1985 e contestualmente approvava lo schema di convenzione « Disciplinare regolante l'incarico per la reda-

zione di un piano particolareggiato di esecuzione nell'ambito portuale di Baia (Napoli) »;

successivamente, con delibera n. 78 del 31 luglio 1989, ha approvato all'unanimità il progetto di riconversione del porto di Baia da scalo commerciale in approdo turistico, redatto dai professionisti di cui ai punti precedenti;

con delibera n. 130 del 9 ottobre 1989, ha approvato la relazione geologica al piano particolareggiato di esecuzione relativo all'ambito portuale di Baia;

considerato che:

i fondali del golfo di Baia conservano la vestigia delle antiche vestigia imperiali romane e dell'antico abitato circostante il *Baianus Lacus*, scese sotto il livello del mare in seguito al bradisismo e presenti ad una modesta profondità fino a circa 500 metri dall'attuale linea di costa;

questo incommensurabile patrimonio è protetto dai vincoli di tutela imposti ai sensi della legge n. 1089 del 1939 per la salvaguardia del patrimonio monumentale di rilevanza nazionale;

la presenza di questi eccezionali beni culturali sui fondali del golfo di Baia ha impedito l'autorizzazione di ogni ipotesi di ampliamento delle strutture dello scalo commerciale;

la persistente attività portuale ha provocato e provoca continuamente seri danni all'integrità dei complessi imperiali romani presenti sui fondali;

la riconversione turistica del porto di Baia contribuirebbe ad eliminare le cause dei danni di cui al punto precedente, dal momento che non sarebbe necessario ospitare natanti di rilevante stazza;

l'attuazione del piano particolareggiato di esecuzione di cui alla premessa contribuirebbe a determinare un consistente sviluppo socio-economico a vantaggio della popolazione di Baia e dell'intero comprensorio flegreo —:

a) perché il comune di Bacoli, una volta approvati gli strumenti urbanistici necessari a consentire la riconversione turistica del porto commerciale di Baia, non ha proceduto a porre in essere le iniziative necessarie ad attuare i progetti approvati;

b) se, e quando, gli strumenti urbanistici in questione sono stati sottoposti al vaglio della Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta per consentirle l'espressione dell'indispensabile parere;

c) se, e quando, sono stati contattati i Ministeri della marina mercantile e dei beni culturali per concertare tutte le iniziative comuni necessarie a procedere all'attuazione del progetto di riconversione;

d) se il Consorzio autonomo del porto di Napoli sia stato informato delle determinazioni adottate dal consiglio comunale di Bacoli in merito alla riconversione del porto di Baia, in modo da poter uniformare le proprie iniziative agli orientamenti maturati in sede locale.

Quali iniziative i ministri in indirizzo intendono adottare per:

1) garantire la protezione del prezioso patrimonio archeologico presente nei fondali del golfo di Baia;

2) indurre il Consorzio autonomo del porto di Napoli a non operare in direzione diversa da quella indicata dai programmi elaborati ed approvati dall'amministrazione comunale di Bacoli;

3) consentire l'attuazione dei programmi di riconversione e riqualificazione ambientale del litorale di Baia, considerato che la valorizzazione del patrimonio culturale dell'area in questione offrirebbe un contributo apprezzabile all'immagine internazionale ed alla ripresa economica del paese in un momento di grave crisi qual è quello attuale. (4-21013)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Vittorio Campanile, tra l'altro con due esposti del dicembre 1987 e del febbraio 1989 diretti al Presidente del CSM e al Ministro di Grazia e Giustizia, poneva in modo argomentato in evidenza quelle che a suo avviso erano state gravi illegittimità commesse dal dottor Antonio Basarelli, magistrato presso la Pretura di Reggio Emilia, indagato quale mandante dell'omicidio premeditato del figlio dell'esponente, Alceste Campanile, nonché da altri magistrati che non avevano individuato la colpevolezza né sua né di altri correi;

si tratta di questioni di inaudita gravità per le quali si sconosce se istruttoria fu avviata, se accertamenti furono disposti ed eseguiti e se a conclusioni documentate ed inoppugnabili si pervenne, nell'ambito delle due distinte e specifiche competenze e del CSM e del Ministro di Grazia e Giustizia —:

quali precisi sviluppi ebbero sia l'uno che l'altro esposto per quanto riguarda sia il « percorso » del CSM che quello del Ministro di Grazia e Giustizia e se dopo tanti anni non sia doveroso ed opportuno pervenire ad una conclusione almeno, se non altro, in direzione di quanto il ministro Prof. Conso ha dichiarato doversi puntualmente e rapidamente disporre ricorrendone gli estremi, e cioè il trasferimento ad altra sede dei magistrati allorché sussistano « incompatibilità ambientali o funzionali » potendosi ritenere ben singolare, alla luce di quanto ha formato oggetto degli esposti e degli accertamenti, se si riscontrasse che tali incompatibilità non ricorrono nella fattispecie... (4-21014)

TATARELLA, POLI BORTONE, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio d'amministrazione della Rai si appresta a ratificare le nomine dei vicedirettori delle testate proposte dai direttori ed accettate dal sindacato dei giornalisti della Rai;



su quindici vicedirettori da nominare nove sono di area pidiessina;

risultano infatti essere legati al Pds Alberto Severi, designato alla vicedirezione del Tg1, Roberto Morrione, vicedirezione Tg2, Michele Santoro, Italo Moretti, Corradino Mineo e Angelo Galantini, vicedirezione Tg3, Mario Meloni e Fulvio Molinari, vicedirezioni del Tgr, Maurizio Vallone, vicedirezione del Tgs —:

se non intenda invitare, attraverso gli organi preposti, il consiglio d'amministrazione della Rai a non procedere alle suddette nomine, evitando vecchi e superati fenomeni di lottizzazione partitica dell'informazione pubblica che sarebbero addirittura ampliati a vantaggio di un'unica area politica e culturale. (4-21015)

**NARDONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la fabbrica Alfa Cavi di Airola, in provincia di Benevento, è chiusa da tempo, senza alcuna prospettiva produttiva, cosa che determina ripercussioni drammatiche sulla già fragile economia industriale della provincia;

l'ipotizzata costituzione di un consorzio, teso alla ripresa della attività produttiva, è, allo stato, completamente bloccata per responsabilità esclusiva della regione Campania e di altri enti istituzionali che a tanto si erano impegnati;

la situazione sociale e delle famiglie dei lavoratori rischia di diventare esplosiva, anche perché non vi sono garanzie sul rinnovo della cassa integrazione —:

se non ritenga opportuno stabilire con urgenza un incontro presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per una valutazione attenta della situazione che si è determinata. (4-21016)

**NUCCIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Saverio Valente nel 1964 ottiene una borsa di studio presso L'EURATOM in Francia, mentre nel 1965 viene distaccato presso l'OECD (Organization for Economic Cooperation and development) come responsabile della raccolta e diffusione dei dati scientifici e nel 1968 diviene funzionario presso la stessa organizzazione;

dal 1977 ad oggi la carriera del signor Valente si svolge tra CNR, MURST e ASI con incarichi di rappresentanza presso organismi internazionali quali UNESCO, ONU, CEE, OECD, IAEA e non ultimo come capo delegazione del Science Policy Committee dell'Agenzia Spaziale Europea, mentre dal 1991 è consulente del CIPE per i programmi energetici, l'elettronica e i programmi aerospaziali;

tra gli incarichi in ambito spaziale il signor Valente ha partecipato come componente o presidente alle commissioni di collaudo o di congruità per i programmi più discussi, da ITALSAT a SAR-X, da Sax a SPACELAB. Contemporaneamente da vari anni risulta stipendiato dal CNR, con contratto fino al 1997, in qualità ex articolo 36 della legge n. 70 del 1975 dell'IFA, Istituto di Fisica dell'Atmosfera del Consiglio Nazionale delle Ricerche;

il signor Saverio Valente dopo aver conseguito la maturità classica riceve nel 1963 un Bachelor of Science in fisica ed un master of science in ingegneria nucleare presso il Rensselaer Polytechnic Institute a Troy nello Stato di New York, USA. Il titolo in fisica, conseguito avendo sostenuto 19 corsi semestrali per complessive 840 ore presso il dipartimento di fisica, è stato successivamente riconosciuto equivalente ad una laurea in fisica pura presso l'Università di Napoli, il cui conseguimento richiede ad uno studente italiano la frequenza di diciotto esami annuali per un totale di non meno di 2000 ore. Per quanto riguarda i corsi di fisica, sia la durata temporale dei corsi che la loro tematica evidenziano una consistente inferiorità rispetto al corso di laurea in fisica. Su quale base il bachelor in fisica è stato equiparato ad una laurea italiana?;

il master, in ingegneria nucleare, peraltro non equiparato alla laurea in ingegneria, è stato ottenuto dal signor Valente sostenendo corsi tipici di un biennio di ingegneria per un totale di 620 ore, senza aver superato alcun corso riconosciuto nelle discipline fondamentali del triennio di ingegneria quali la scienza delle costruzioni o la teoria del reattore richiesti in Italia per ottenere la laurea, che, si ricorda, comporta la frequenza di non meno di 3360 ore di corso, più la tesi;

nell'intera carriera del signor Valente non risulta alcuna pubblicazione né scientifica né culturale su riviste o pubblicazioni note e/o riconosciute. Nel suo curriculum vengono spacciate per pubblicazioni alcune relazioni presentate in sedi non meglio specificate o qualificate, ad esempio il discorso presentato nel consiglio di amministrazione dell'agenzia spaziale italiana, di cui il Valente era componente, o addirittura i verbali di collaudo di alcuni programmi spaziali;

il signor Valente dal 1966 inizia la collaborazione con il SID (Servizio Informazioni Difesa) e dal 1986 con il SISMI, ottenendo a più riprese il NOS (Nulla Osta di Segretezza) fino al grado di segretissimo. Parallelamente si svolge la sua carriera politica nella Democrazia Cristiana che lo vede delegato giovanile nella sezione DC di Capri fin dall'anno 1956, consigliere comunale a Capri dal 1975, e sindaco nel 1981, 1982 e 1988 -;

se il ministro della ricerca scientifica intenda accertare, premesso quanto sopra, sulla base di quale competenza specifica il signor Valente abbia acquisito le seguenti tre posizioni;

1) quella di rappresentante italiano nella Science Policy Committee dell'ESA, che riveste profonde responsabilità nella politica scientifica spaziale italiana a livello europeo;

2) quella di membro del consiglio di amministrazione dell'ASI che determina l'intera politica spaziale nazionale;

3) quella di membro dell'Istituto di Fisica dell'Atmosfera che determina la politica ambientale nazionale;

se i ministri intendano accertare su quale base il signor Valente è stato assunto per ben tre volte dall'IFA del CNR una prima volta dal 1° aprile 1977 al 31 dicembre 1982, una seconda volta dal 1° marzo 1986 al 28 febbraio 1991, una terza volta dal 1° luglio 1992 al 31 gennaio 1997. Si ricorda come l'articolo 36 della legge n. 70 del 1975 prevede per l'assunzione al CNR un'alta qualifica professionale basata su pubblicazioni scientifiche ed una costante presenza nei laboratori del CNR per condurre ricerche. Inoltre i contratti sono di norma di durata non superiore ai cinque anni e peraltro non rinnovabili;

se i ministri intendano appurare la relazione esistente tra gli incarichi in campo scientifico ricoperti dal signor Valente e la sua attività nei servizi segreti;

se i ministri intendano agire:

1) per la sospensione dagli incarichi ricoperti dal signor Valente fino all'accertamento della legittimità degli stessi;

2) per annullare le autorizzazioni ai programmi emesse dalle Commissioni di cui il signor Valente è stato membro;

3) per verificare i danni provocati all'erario dalla mancanza di qualificazione del signor Valente;

4) per accertare la crescita del patrimonio del signor Valente in relazione ai suddetti incarichi e all'attività della società Va.Sa.Si., di sua proprietà.

(4-21017)

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Portoscuso (Ca) esiste di un bacino artificiale, delimitato da terrapieno alto 8 metri e con una superficie di circa 120 ettari, pieno di fanghi rossi

derivanti da processo di lavorazione di alluminio e di altri rifiuti industriali non identificati in bidoni;

la conclamata disponibilità della regione autonoma della Sardegna a concedere l'innalzamento di detto terrapieno, con autorizzazione regionale, perpetuando di fatto una situazione contraria a tutte le leggi vigenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e delibera del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 in attuazione dell'articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica) di una discarica non impermeabilizzata;

anche la Giunta comunale di Portoscuso ha concesso l'autorizzazione —

se non ritenga di voler intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per un'eventuale sospensione di lavori che potrebbero arrecare grave danno all'ambiente e, in subordine, se non ritenga opportuno favorire l'adozione di misure alternative come la creazione di una nuova discarica controllata e iniziare una nuova gestione di tali rifiuti, con parziale svuotamento di quella preesistente e senza prefigurare situazioni di rischio, ad esempio in caso di piogge abbondanti, anche per garantire la continuità produttiva degli impianti, nonostante l'Eurallumina non abbia mai fatto fronte ad alcuna spesa al riguardo. (4-21018)

**PIERONI.** — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

su *Il Messaggero* — Edizione Marche del 15 dicembre 1993, pagina 30, è pubblicato un articolo a firma di Paola Mezzopera Bonfili in merito alla linea ferroviaria Civitanova-Albacina. In esso si legge: « ... Sono le 18,50. Tra tre minuti arrivano i vagoncini del penultimo treno utile per raggiungere Fabriano. L'ultimo parte alle 20 e 22. Proviene da Civitanova. Dal senso opposto fra cinque minuti arriva il collegamento inverso: dalla montagna verso la costa. Un uguale treno sbiadito verde-rosso che terminerà la sua corsa a

Civitanova. Tutte e due i treni sono stracolmi di viaggiatori. Due vagoncini, non si può certo chiamarli vagoni, visto che sono la metà di quelli che collegano le città italiane. Sono così piccoli! Ma solo questi possono camminare (non correre, proprio camminare) sui binari a scartamento ridotto, che poi sarebbe quella distanza che intercorre tra un binario e l'altro, e a guardarla è piccola, proprio piccola.

Pur così piccoli quei vagoni raccolgono un bagaglio di disagi. Si comincia subito con un impatto disagiata. L'entrata non è certo delle più comode. Porte piccole, strette e inutilmente alte. Viaggiatori frettolosi, pendolari per lo più stanchi, studenti rumorosi, colti con i pacchi della spesa, facendosi largo ognuno come può, cercano di arrivare quanto prima a un posto. Ma la difficoltà immediata nel farsi largo è l'agguato dei gradini. Enormemente alti rispetto al piano dei marciapiedi. Stretti, e particolarmente sudici. Con le prese di appoggio che macchiano di grasso le mani di chi cerca un sostegno. Tre gradini che non sono per le gambe di chi non ha superato il metro e sessanta e non ha un aspetto piuttosto snello. Meglio, poi, se non ha pacchi o valigie. Una volta dentro si è assaliti dall'odore di treno: un misto di nafta, esalazioni di bagno, fumo, acido fenico e grasso. C'è di tutto. È difficile trovare un posto, tanta è la gente salita alla stazione di Macerata e altrettanta proveniente da Civitanova ne era scesa. Lo spazio tra le due file di posti a sedere è ridottissimo. La posizione da assumere, per evitare che le gambe del viaggiatore seduto avanti si conficchino sulle tue, è del tutto innaturale. Il tronco è tenuto rigido da un rigonfiamento che è il risultato della rimbottitura fatta ai sedili. Finta pelle, ruvida, poco pulita, che si appiccica alle flanelle di gonne e pantaloni. Dal piano metallico traforato, dove si dovrebbero appoggiare i bagagli, cade polvere e pezzettini di vernice di una delle tante mani date alle pareti e ai soffitti del vagone. Il vetro ha vistosi segni di passaggi di mani. Qualche scarabocchio. Le solite frasi d'amore e i cuori trafitti incisi sulle rifiniture di legno parlato ai lati dei fine-

strini. Inizialmente fa freddo, ma con il passare delle stazioni il caldo comincia a crescere incontrollato. Sforzacosta, Tolentino, San Severino. C'è un continuo salire e scendere di viaggiatori. E poi dicono che questo treno non serve. Forse l'affollamento è dovuto al fatto che è il penultimo treno che mette in collegamento Macerata e il resto della provincia. Intanto, appiccicati l'uno all'altro i pendolari della linea secondaria subiscono scossoni su scossoni, lunghe frenate o accelerate improvvise. Quasi come se anche la guida di questo treno sia secondaria.

Di serie infima è poi il bagno. L'odore di ammoniacca assale già da fuori la porta. La pulizia dell'angusto locale appartiene agli albori della decenza. Le pareti scrostate, i segni di una parvenza di igiene che non sfiorano la tazza del cesso, né il lavandino a triangolo posto nell'angolo vicino alla porta. Lampadine divelte. E la carta igienica è un ricordo. C'è solo un rotolo bagnato e accartocciato che va avanti e indietro sul pavimento fatto a piccoli fori. La porta chiusa da un cate-naccio traballante lascia aperto uno spiffero di luce e aria. Tutto ridotto: lo scartamento, il comfort, il rispetto per il viaggiatore. Tutto secondario. Eppure il treno è colmo di gente »;

da anni le FS minacciano di chiudere la linea ferroviaria Civitanova-Albacina, perché, sostiene la dirigenza FS, scarsamente utilizzata rispetto ai costi di gestione —:

se il ministro non ritenga indispensabile verificare direttamente, attraverso mezzi e risorse del suo Ministero, il numero e la tipologia degli utenti che, nonostante le condizioni di viaggio descritte in premessa, si avvalgono della linea ferroviaria Civitanova-Albacina, anziché affidarsi, come fatto finora per le risposte a interrogazioni relative alle Ferrovie, a informazioni e dati di esclusiva fonte FS;

se e come si intenda intervenire presso la dirigenza delle FS Spa, per indurre interventi che potenzino e migliorino la qualità del servizio offerto in modo

da incentivare la domanda, anziché disincentivarla con servizi pessimi, chiusure e tagli di linee, che costringono l'utenza al trasporto su gomma, con le inevitabili conseguenze in termini di congestione, inquinamento e rischi per la salute e la pubblica incolumità. (4-21019)

PIERONI. — *Ai Ministri del tesoro, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la recente protesta nei confronti della regione Marche dei fornitori di prodotti sanitari aderenti all'ASSOFOM — che non erano più in grado di rifornire i propri magazzini e quindi di approvvigionare le strutture ospedaliere, a causa del mancato pagamento delle spettanze — ha evidenziato come il ritardo nei pagamenti abbia raggiunto livelli drammatici;

continuano ad aumentare i casi in cui le Usl marchigiane procedono ai pagamenti dei fornitori solo in seguito ad atti ingiuntivi, il che determina l'incremento delle spese per la liquidazione dei debiti;

le penali per ritardato pagamento dei fornitori e gli oneri bancari relativi ad anticipazioni pesano sul gravissimo deficit del settore sanitario della regione Marche;

nel marzo 1993 un pool di fornitori di beni e servizi ha proposto alle Usl marchigiane — analogamente a quanto già avvenuto da tempo in Veneto — la stipula di un protocollo di intesa tra regione, Usl, fornitori, istituti di credito, per la riduzione delle incidenze degli interessi bancari;

in base a tale protocollo è possibile procedere allo smobilizzo dei crediti vantati dai fornitori nei confronti delle Usl, riducendo gli interessi passivi sui ritardati pagamenti, evitando che l'intera quota di tali interessi ricada sulla regione;

nonostante le condizioni proposte risultino particolarmente favorevoli, tanto

che in altre regioni il suddetto protocollo è operativo da diverso tempo, nelle Marche non è stato ancora sottoscritto —:

se non si intenda verificare presso la regione Marche perché non si sia attivata per la stipula del suindicato protocollo di intesa e quali siano le sue intenzioni in merito;

se non si ritenga necessario accertare l'entità dei debiti delle Usl marchigiane e quanto in essa incidano penali, interessi per ritardati pagamenti e interessi bancari in genere. (4-21020)

**BERTOLI.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 40 della legge 30 ottobre 1976 n. 730 stabiliva l'esenzione IVA per le attività di ricostruzione o riparazione comunque connesse al terremoto che ha colpito il Friuli nel 1976;

tale esenzione è stata in pratica applicata sulla base delle dichiarazioni rilasciate dai sindaci rispettivamente, relativamente alle opere pubbliche, in quanto inerenti comunque il processo di ricostruzione dopo il sisma e, relativamente ai privati cittadini, circa la condizione di soggetto terremotato;

sia le Amministrazioni locali che i privati hanno sempre inteso che le agevolazioni fiscali fossero disposte non solo per la pura attività di riparazione o ricostruzione del danno provocato dal sisma ma che dovesse assistere anche l'opera di rinascita complessiva dell'area terremotata;

d'altra parte, ad una tale conclusione i sindaci potevano ben essere indotti dalla interpretazione operata con l'articolo 5, comma 1 octies, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1986, n. 46, nel testo risultante dall'articolo 14, comma 2, della legge 28 ottobre 1986, n. 730, recante disposizioni in materia di calamità naturali, ove è scritto che la previsione del decreto legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni,

dalla legge 30 ottobre 1976, n. 730, « va intesa come riferita ad ogni e qualsiasi opera pubblica o di pubblica utilità riparata, ricostruita o costruita ovvero che si andrà comunque a riparare, ricostruire o costruire sino alla data di validità della predetta previsione ». Previsione che è stata poi da ultimo prorogata al 31 dicembre 1994 dall'articolo 2, comma 12, della legge 23 dicembre 1992, n. 560;

la Guardia di Finanza nel corso della normale attività ispettiva presso varie imprese edili dell'area terremotata ha contestato le citate certificazioni sindacali, sostenendo che la esenzione che consegue alla condizione di cittadino terremotato deve riferirsi strettamente alle attività inerenti la ricostruzione o riparazione dovuta al sisma del 1976 e che, relativamente alle opere pubbliche, possono ritenersi esenti solo quelle in qualche modo connesse agli eventi sismici;

le aziende che hanno operato nell'ambito delle attività comunque collegate alla ricostruzione stabilendo di non applicare l'IVA sulle fatture emesse e che si trovano ora a dover rispondere per evasione IVA di fronte all'Amministrazione finanziaria, si rivolgono ai sindaci, responsabili della certificazione, per chiedere il risarcimento del danno patrimoniale conseguente;

si considera la mole dei verbali di contestazione che si va via via ingigantendo e che darà origine ad un prevedibile enorme contenzioso fiscale e giudiziario, finendo per coinvolgere molti dei 350 sindaci che si sono succeduti in questi anni alla guida dei comuni dell'area terremotata e che non poco hanno contribuito al successo complessivo della ricostruzione del Friuli, tanto che della questione si sono attivamente interessate l'Associazioni dei sindaci della ricostruzione e la delegazione regionale dell'ANCI —:

se il Governo non ritenga opportuno:

a) evitare il formarsi di un contenzioso di enormi dimensioni coinvolgente imprese, privati cittadini ed Amministrazioni locali con tutte le prevedibili dannose

conseguenze sull'economica locale, poiché questa situazione ha la sua origine nella citata interpretazione di buona fede, data da tutti i sindaci della ricostruzione, delle norme che stabiliscono l'esenzione IVA, tanto che la certificazione ha avuto carattere pressoché uniforme su tutta l'area terremotata;

b) a tal fine, fornire una chiara direttiva all'Amministrazione finanziaria ed alla Guardia di Finanza perché tutta l'attività di cessione di beni e prestazione di servizi, posta in essere entro il 31 dicembre 1993 in esenzione dell'IVA sulla base della certificazione sindacale ex articolo 40 del decreto-legge n. 648 del 1976 e successive modificazioni ed interrogazioni, sia ritenuta coerente con la normativa di agevolazione fiscale connessa al sisma purché abbia perseguito effettivamente l'obiettivo della ricostruzione e rinascita del Friuli terremotato. (4-21021)

**METRI, POLLI, FRAGASSI e BAMPO.**

— *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 65 del contratto collettivo di lavoro dell'ENEA recita: « sono dirigenti coloro che, con ampi poteri decisionali svolti con elevato grado di responsabilità e autonomia, forniscono un contributo determinante per la realizzazione dei fini istituzionali dell'ente e la gestione delle relative attività e che siano posti a capo di importanti unità in cui si articola l'ente, ovvero siano dotati di elevate qualificazioni tecnico-scientifiche aventi rilevanza verso l'esterno »;

il dottor Carmine Marinucci è stato assunto nel 1993 all'ENEA in qualità di dirigente, per chiamata diretta;

dal materiale documentario edito dall'ente in data 1° ottobre 1993 (FCP-INFO-SIG personale ENEA in ordine di organi-

co), stampato peraltro con una ristrutturazione dell'ente fatta a metà e quindi presumibilmente da ristamparsi entro pochissimi mesi, si evince che il dottor Marinucci è nato nel 1952 e si è laureato in scienze biologiche nel 1978;

risulta che il dottor Marinucci è stato assunto come « precario » presso il Ministero dei beni culturali ai sensi della legge 285/77 per l'occupazione giovanile ed inserito nei ruoli della pubblica amministrazione nel 1985 tramite una prova di idoneità, passato poi al Ministero dell'università e della ricerca scientifica, ed infine approdato all'ENEA;

tutto questo mentre nell'ente dei dirigenti è esplosivo, sia perché circa il 50 per cento dei dirigenti in carica è praticamente senza incarico o effettivo lavoro, con stipendi fra i 100 e 140 milioni, per un calcolo annuale di parecchi miliardi, sia perché un numero non trascurabile di alti responsabili di macrostruttura, con fior di *curricula*, sono da anni in attesa di promozione, essendo le ultime nomine dirigenziali datate al 1985 —;

se sia il caso di verificare quanto segnalato;

quali provvedimenti si intendano adottare;

quali particolari meriti e quali importanti mansioni giustificano l'assunzione per chiamata diretta del dottor Marinucci. (4-21022)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in seguito al disastro gestionale causato dai suoi vertici lottizzati, dal 1° settembre 1993 l'ASI è stata affidata ad un commissario, il professor Giampiero Puppi, coadiuvato dai subcommissari Franco Zeviani Pallotta, consigliere di Stato — con delega sul personale e i regolamenti — e il dottor Guarino, magistrato della Corte dei conti — con delega per gli aspetti contabili e finanziari —;

in merito al reperimento e alla valutazione di una sede per l'ASI, il Presidente, professor Luciano Guerriero aveva nominato, in data 1° febbraio 1989, una commissione di cui facevano parte, oltre al Presidente stesso e al Direttore generale, 3 membri esterni, tra cui il consigliere di Stato dottor Franco Frattini; lo stesso consigliere Frattini veniva nominato, in data 5 agosto 1991, consulente del Presidente dell'ASI per problemi giuridici, finanziari e istituzionali;

sulla procedura per l'acquisto della sede il Ministro dell'università e della ricerca ha richiesto in data 10 luglio 1989 l'avviso del Consiglio di Stato, che si è pronunciato, il 28 luglio 1989 (sezione seconda), sulla possibilità per l'ASI di procedere all'acquisto anche in assenza delle autorizzazioni e controlli normalmente richiesti per tutti gli enti pubblici;

in data 27 marzo 1993, il Ministro dell'università e della ricerca *pro tempore*, professor Sandro Fontana, ha nominato una commissione di « saggi », tra cui l'attuale Ministro dell'università e della ricerca, professor Umberto Colombo e il consigliere di Stato dottor Filippo Patroni Griffi, al fine di dirimere alcuni aspetti concernenti la ricerca scientifica e in particolare il programma SAX, in merito al quale si era manifestato un profondo dissidio tra il consiglio di amministrazione e il Comitato scientifico dell'ASI;

la procura generale della Corte dei conti ha recentemente inviato alcuni formali avvisi di procedimento per danno alla finanza pubblica nei confronti dei precedenti vertici dell'ASI (Presidente, Direttore generale e consiglio di amministrazione) riguardanti, tra l'altro, somme erogate per consulenze relative al reperimento e alla valutazione di una sede per l'ASI;

la stessa procura generale della Corte dei conti ha avviato un'inchiesta giudiziaria relativa al programma SAX, rilevando nella gestione del Programma « un'impressionante serie di illegalità » da parte del Presidente, del Direttore generale e del consiglio di amministrazione dell'ASI;

è stato recentemente consegnato al Ministro Colombo un rapporto di 4 ispettori inviati dal precedente Ministro Fontana, con l'incarico di verificare la regolarità gestionale dell'Agenzia;

lo stesso interrogante ha presentato al Ministro (oltre che alla Procura della Repubblica di Roma) la « collezione » degli atti ispettivi privi di risposta prodotti in materia, ricevendo solo un cenno di riscontro —:

se corrisponda al vero che:

tra le somme erogate dall'ASI per consulenze relative al reperimento e alla valutazione di una sede per l'ASI, in merito alle quali la Procura generale della Corte dei conti ha recentemente inviato alcuni formali avvisi di procedimento, sia incluso un importo relativo ad una prestazione professionale del consigliere Frattini;

il parere espresso con inusitata rapidità dalla seconda sezione del Consiglio di Stato, sulla possibilità per l'ASI di procedere all'acquisto di una sede anche in assenza delle autorizzazioni e controlli normalmente richiesti per tutti gli enti pubblici, sia in piena difficoltà con quanto reiteratamente espresso dalla prima sezione del medesimo consesso in pareri forniti in materia al Ministro dell'università e della ricerca; in caso affermativo si intende conoscere i motivi di tale difformità;

il parere espresso dai « saggi » in merito alla validità scientifica del programma SAX sia stato espresso in mancanza di una qualsiasi istruttoria sia per gli aspetti scientifici che per quelli giuridici; in particolare sembra legittimo chiedersi quale possa essere stato il contributo giuridico del consigliere Patroni Griffi in materia, alla luce dell'inchiesta giudiziaria della Procura generale della Corte dei conti, dalla quale sembrerebbe emergere una serie impressionante di illegalità nella gestione del programma SAX;

il consigliere Franco Zeviani Pallotta stia procedendo alla formalizzazione di incarichi all'interno dell'ASI, assegnati

dalla precedente gestione con logiche clientelari, mantenendo privilegi per l'uso di automobili di servizio, di telefoni cellulari e di trattamenti di missione, come risulterebbe da comunicati dei sindacati CGIL-CISL-UIL; e se inoltre lo stesso consigliere Zeviani Pallotta abbia perseverato, all'interno degli uffici dell'ASI, nell'utilizzo di personale messo « gratuitamente » a disposizione da industrie aerospaziali — titolari di contratti con l'ASI — e se su tale materia vi sia stato un intervento dell'Ispettorato del lavoro e con quali esiti;

*in merito alle premesse o ai quesiti sopra esposti quale beneficio sia stato apportato dal coinvolgimento, sia a livello istituzionale sia a livello di consulenza personale, di componenti del Consiglio di Stato nella gestione dell'ASI. Si sottolinea l'urgenza di risposte ai quesiti sopra riportati: la mancanza di una immediata risposta non potrà che alimentare i peggiori sospetti sull'esistenza di una struttura deviata all'interno di un importante organo dello Stato.* (4-21023)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ritiene del tutto ingiustificati i privilegi concessi dal Governo alle banche multinazionali di affari particolarmente della City e di Wall Street in danno di quelle nazionali cui sono stati ripetutamente assegnati ruoli significativi e nei processi di dismissioni ed in altri comparti economico-finanziari di competenza del Tesoro;

quanto precede in modo ancora più marcato può riscontrarsi per quel che riflette GOLDMAN SACHS, SALOMON BROTHERS e MERRIL LYNCH;

ancora più inquietante è la circostanza di trascorsi, sia in aziende nazionali che estere, non proprio cristallini di tali banche d'affari;

con decreto 27 luglio 1993 — chissà perché pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 novembre 1993 — nel quadro

della emissione di un prestito della Repubblica Italiana sul mercato statunitense dell'importo di 10 milioni di dollari USA, al tasso fisso del 4,65 per cento da pagarsi in rate semestrali posticipate, con scadenza nel 1995 e della gestione delle relative procedure, è stata deliberata la stipula di un accordo con un consorzio guidato da GOLDMAN SACHS e SALOMON BROTHERS per l'assunzione a fermo ed il collocamento del prestito sul mercato statunitense dietro un compenso di 68.125 dollari —:

*per quali motivi siano state scelte GOLDMAN SACHS e SALOMON BROTHERS per effettuare il collocamento sia pure « a fermo » (con l'obbligo cioè, ove l'emissione non avesse trovato sufficienti compratori, per le banche collocanti, di assumere le obbligazioni residue in portafoglio);*

*quali altri soggetti hanno partecipato al consorzio guidato dalle due banche d'affari menzionate;*

*per quali motivi il collocamento non sia stato affidato alle banche italiane negli Stati uniti che pur hanno un significativo numero di sportelli e qualificata clientela e certamente in grado di assumere a fermo le eventuali obbligazioni residue stante la ipotizzabile molto scarsa entità del prestito (comunque di relativo importo) non sottoscritto; in ogni caso quale esito abbia avuto il collocamento e se i 68.125 dollari USA siano stati già versati alle due banche d'affari menzionate;*

*se il Governo ritenga di privilegiare ancora nelle sue scelte nell'ambito delle dismissioni o di altri comparti le due banche in questione.* (4-21024)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 28 aprile 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a fa-



vore dei lavoratori della Srl Fap Sud in servizio presso gli stabilimenti di S. Giuseppe Vesuviano (Na) dal 17 luglio 1991 al 16 gennaio 1992 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Fap Sud abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-21025)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il Giardino zoologico di Napoli è di gran lunga il « bene culturale » più visitato di Napoli, della Campania e del Mezzogiorno;

si tratta di una istituzione (senza fini di lucro) largamente meritoria per la dedizione totale della direttrice Claire Wenner e per i volontari ed il personale (22 dipendenti) che si prodigano ma che pur vive tra incredibili stenti, per la irresponsabilità del Comune e dell'Ente provincia che lesinano i pur modestissimi contributi;

da un mese i dipendenti non sono pagati, mentre ai 1.300 animali (pur nella difficoltà che vivono essi e le strutture, rinnovate ed ampliate in molte articolazioni) si riesce ancora ad assicurare la somministrazione di cibo;

è inqualificabile ed irresponsabile il comportamento del comune di Napoli debitore da due anni di contributi arretrati che ora ammontano a 500 milioni;

ancora più disgustoso è che la signora Claire Wenner, nonostante la sua non tenera età, debba mendicare nei corridoi di Palazzo San Giacomo un minimo di atten-

zione verso una struttura che costituisce una risorsa della città essendo polo di aggregazione di alcune centinaia di migliaia di visitatori l'anno, molti dei quali giovanissimi —:

se risulti che il comune di Napoli con il suo nuovo sindaco e la sua nuova giunta vogliano immediatamente e concretamente riscattare la precedente ignavia: 1) versando subito i 500 milioni arretrati anche onde consentire il pagamento degli emolumenti al personale; 2) decidendo un congruo aumento del contributo annuale; 3) assicurando al giardino zoologico forniture e servizi scontati o gratuiti e assegnazione di personale sussidiario comunale, anche a tempo parziale, che consentano alla istituzione di condurre una vita meno grama;

se sia esatto che anche il Banco di Napoli sia nella possibilità di attivare un flusso finanziario a costi contenuti, sia con anticipazioni, sia direttamente ma latiti anch'egli. (4-21026)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i risultati dei colloqui e delle « consultazioni » tra il Presidente del Consiglio dei ministri e il presidente del consiglio di amministrazione della RAI T.V. professor Demattè, che era accompagnato dal direttore generale Locatelli, a Palazzo Chigi;

se tra le richieste in merito al piano di « recupero » delle reti RAI e, quindi dell'azienda ci sia anche il criterio del « buon gusto » e del « buon senso » al fine di evitare spettacoli immondi e inaccettabili, come quello seguito sulla terza rete dopo *Italia domanda* il giorno 15 dicembre 1993, ovvero l'« intervista a Berlusconi » « infarcita » di « intermezzi » inaccettabile e di pessimo gusto, oltre che a parere dell'interrogante penalmente sanzionabili;

quali indicazioni e garanzie di nuovi finanziamenti e autorizzazioni per l'aumento del canone abbia dato il Presidente del Consiglio ai predetti rappresentanti

RAI T.V. di questa « nuova gestione » che, « contro la lottizzazione » ha, di fatto, consegnato le tre reti « armi e bagagli » al PDS lasciando, peraltro, al solito contribuente l'onere e l'obbligo di pagare le spese !

L'interrogante si domanda se esista una comune visione « politica » tra il Governo dei « tecnici » da un lato e la « amministrazione RAI T.V. dei professori » dall'altro, al fine di consegnare tutto al PDS.

(4-21027)

CASTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.*

— Per sapere — premesso:

che il Paese di Erve nel Lecchese è attraversato da un corso d'acqua che deve essere superato da 20 famiglie per accedere alla propria abitazione;

che tale necessità viene attuata da sempre con ponticelli di proprietà;

che questi accessi vengono gravati da diritti demaniali;

che tali diritti fino al 1990 erano poca cosa e non avevano creato problemi alla comunità;

che con il decreto ministeriale 20 luglio 1990 il Ministero delle finanze riordinava la materia in forma evidentemente impropria;

che a seguito di tale azione vengono oggi richiesti a questi cittadini milioni di lire ogni anno per avere accesso alla propria porta di casa;

che nessuna differenza nell'applicazione delle aliquote è stata fatta fra chi usa il terreno demaniale a fini produttivi, esempio balneazione, e fra chi si ritrova a usufruire per necessità inderogabile e senza fini di lucro;

che non sembra comunque che questa norma abbia avuto per ora uniforme applicazione sul territorio nazionale al di fuori dell'alta Italia —:

se non ritenga, il Ministro delle finanze, di revocare le impopolari e predatorie norme che si aggiungono a tutte quelle che impongono a Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia di mantenere il resto del paese come da recente studio di questo Ministero;

se non si ritenga di favorire il desiderio dei proprietari di comunalizzare tali accessi che diventerebbero così parte integrante della viabilità comunale;

se il Presidente del Consiglio in ogni caso non ritenga opportuno intervenire sanando una evidente ingiustizia.

(4-21028)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 30 ottobre 1993, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre 1993 il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di concerto con il Ministro della sanità — rettificando il decreto ministeriale 31 ottobre 1991 concernente l'elenco delle scuole di specializzazione in medicina chirurgia — ha soppresso le scuole di specializzazione in odontostomatologia ed ortognatodonzia;

il decreto del 30 ottobre 1993 è in contrasto con l'articolo 1 del decreto del 17 dicembre 1991;

lo stesso inoltre viene emanato in difformità all'articolo 2 (commi 1 e 2) del decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1991 n. 257 in particolare per ciò che riguarda la programmazione triennale, il parere del Consiglio sanitario nazionale, le richieste delle facoltà di Medicina, condizioni — tutte — nel caso in oggetto non osservate;

il decreto è stato pubblicato ben 26 giorni dopo l'inizio dell'anno accademico 1993-1994;

un grave ed irrimediabile danno viene così arrecato ai giovani ammessi che

non possono conseguire le specializzazioni per cui hanno concorso e sono impediti a partecipare ad altre scuole di specializzazione i cui termini sono già decorsi;

fortemente penalizzati nelle loro aspettative professionali sono inoltre tutti i titolari di tesi di laurea in odontostomatologia ed ortognatodonzia;

pur nella consapevolezza della necessità dell'adeguamento alle norme comunitarie appare indispensabile salvaguardare i cittadini su cui — ingiustamente — ricadono i ritardi e le distorsioni del sistema formativo in Italia —:

quali iniziative si vogliono concretamente assumere, nei tempi più rapidi per garantire uguaglianza di diritti e rimuovere gli ostacoli all'accesso alla vita professionale di tutti i giovani colpiti dal decreto ministeriale del 30 ottobre 1993;

se in via minimale non si voglia immediatamente consentire lo slittamento della decorrenza del suddetto decreto all'anno accademico 1994-1995 al fine di garantire parità di condizioni fra tutti gli ammessi alle scuole di specializzazione nell'anno accademico in corso. (4-21029)

**GASPARRI.** — *Al Ministro del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

**IRITECNA** — polo pubblico delle costruzioni e dell'impiantistica — attraversa una fase di crisi strutturale e congiunturale talmente grave da renderne problematica la sopravvivenza;

il *management* di tale azienda sino ad oggi non sembra abbia intrapreso alcuna iniziativa di sviluppo che possa far prevedere, neanche in prospettiva, il superamento della situazione di crisi;

l'attività di contenimento di costi, sviluppata negli ultimi mesi ed ampiamente sbandierata quotidianamente sulla stampa è più apparente che reale;

a nessuna positiva conclusione sono pervenute le, in verità modeste, iniziative di privatizzazione, totale o parziale, di società del Gruppo;

comunque, una azienda in crisi non può fondare le possibilità di rilancio esclusivamente su riduzione di costi o tentativi di improbabili cessioni di attività —:

quali siano le iniziative promozionali e le acquisizioni di nuove commesse in Italia e all'estero del Gruppo Iritecna da aprire a tutt'oggi;

quante e quali dismissioni di aziende sino state effettivamente concluse e perché alcune trattative in corso con operatori privati non pervengano a definire, quali, ad esempio, quelle relative alle aziende Italstrade, Maccaresse, Italinpa;

l'ammontare delle economie ottenute riducendo i membri dei Consigli di amministrazione delle varie società, considerato che, trattandosi quasi totalmente di dipendenti della capogruppo, nessun compenso aggiuntivo allo stipendio questi hanno mai ricevuto per tale attività;

l'ammontare delle economie ottenute per l'abolizione dei biglietti augurali, prescritta dall'Amministratore Delegato Renato Cassaro con circolare interna n. 9067 del 1° dicembre 1993;

presso quali compagnie o enti siano state stipulate le polizze assicurative di recente centralizzate presso la capogruppo; attraverso quali procedure concorrenziali tali compagnie siano state individuate e quali economie siano state conseguite rispetto ai costi precedentemente sostenuti dalle singole aziende;

quali incarichi gestionali presso aziende operative abbiano svolto in precedenza l'attuale Amministratore Delegato di Iritecna e i suoi principali collaboratori, che risultano tutti provenienti da servizi di *staff* presso società o enti di tipo burocratico;

quali esperienze operative abbiano analogamente i responsabili dell'Alta Dire-

zione delle aziende del Gruppo di recente nominati in sostituzione dei precedenti;

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente ed indilazionabile potenziare il vertice della società Iritecna con *managers* operativi che siano in grado di affrontare a livello più strategico e più concreto le problematiche del Gruppo, ponendo fine a interventi palliativi e sicuramente non produttivi che hanno come scopo esclusivo quello di fornire al pubblico — attraverso esasperata pubblicizzazione sui media — una immagine falsamente decisionista ed efficiente degli attuali amministratori.

(4-21030)

CANGEMI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scrivente con l'interrogazione 4-07924, presentata il 18 novembre 1993, aveva richiamato l'attenzione sulla scandalosa gestione della scuola di infermieri professionali presso il presidio ospedaliero « SS. Salvatore » da parte dell'allora direttrice Giuseppa Rogazione;

alcuni alunni avevano denunciato alla magistratura una serie interminabile di vessazioni e pratiche illecite operate dalla direttrice e — fra queste — il sistematico uso ricattatorio delle proprie posizioni per procacciare voti a candidati della Democrazia cristiana in occasione di consultazioni elettorali;

le indagini della magistratura hanno trovato puntuali conferme dei fatti denunciati, anzi hanno potuto accertare ulteriori irregolarità nella condotta dell'ex direttrice, la quale è stata in seguito anche colpita da provvedimento di custodia cautelare;

la citata Rogazione, nonostante tutto, è rimasta in servizio presso l'amministrazione ospedaliera, non avendo gli organismi direttivi della USL valutato la doverosa opportunità di adottare provvedimenti disciplinari nei suoi confronti —

quali iniziative voglia assumere il Ministro della sanità nei confronti dei responsabili dell'USL in merito ai fatti esposti dall'interrogante;

se risponda a verità il fatto che la suddetta Giuseppa Rogazione sia stata citata in giudizio solo per aver estorto — con minacce circa l'esito degli studi — agli allievi della scuola infermieri professionali denaro e costosi regali e, nel caso, quale sia il motivo perché non vengano perseguite le indebite pressioni sugli allievi in ordine all'espressione del voto. (4-21031)

RUSSO SPENA e DORIGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificati atteggiamenti non coerenti con la normativa vigente sull'accoglienza e diritto di asilo per i cittadini della ex Jugoslavia con lo status di profughi o disertori, da parte della polizia di frontiera italiana, in servizio ai valichi confinari con la Slovenia (rif. decreto-legge 24 luglio 1992 n. 350 coordinato con legge di conversione del 24 settembre 1992 n. 390 dal titolo « Interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati nelle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali ed italiani all'estero);

in particolare vengono riferite richieste eccedenti la normativa in vigore in ordine alla documentazione e alle condizioni di accoglienza, ed ad alcune persone, aventi diritto, è stato negato l'accesso in Italia;

tali comportamenti difformi, presso i valichi confinari, sembrano prefigurare disinformazione e superficialità da parte delle autorità di confine —;

se esistano circolari o altre direttive impartite al personale da comandi locali in contrasto con la legge vigente;

se il ministro non intenda emanare circolari esplicative delle norme di legge e del loro regolamento di attuazione, tali da

uniformare i comportamenti del proprio personale in merito all'accoglienza e di fatto garantire lo spirito per cui la legge è stata emanata. (4-21032)

—————  
*ERRATA CORRIGE*

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 dicembre 1993, a pagina 16207,

prima colonna, dodicesima riga, deve leggersi: « 24 luglio 1992 », e non: « 4 luglio 1992 », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 dicembre 1993, a pagina 16225, seconda colonna, ventiseiesima riga, deve leggersi: « febbraio 1981, n. 27; », e non: « febbraio; », come stampato.

